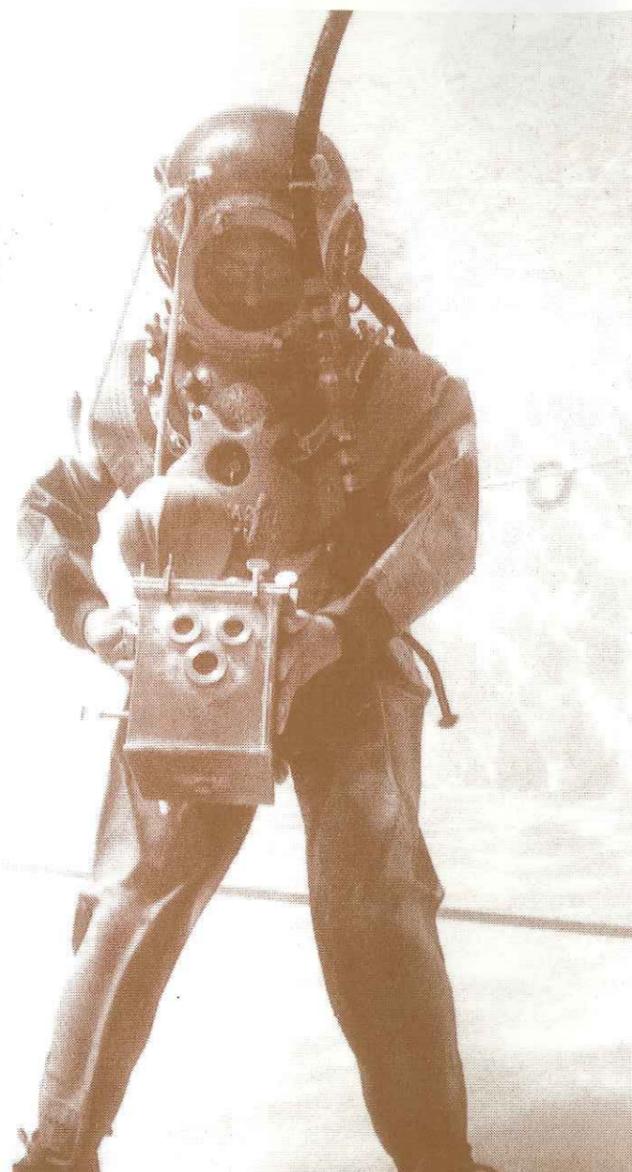
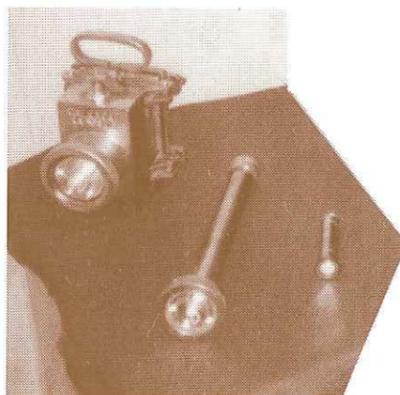
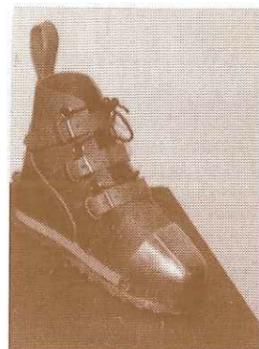




SCAFANDRO FORFAIT (1783)



«Promuove la conoscenza della storia dell'immersione nella consapevolezza che la stessa è una parte importante e significativa dello sforzo tecnologico compiuto dai nostri avi, sulla strada del sapere umano».



**FORNITURA E/O RICOSTRUZIONE
ANTICHE ATTREZZATURE DA
PALOMBARO SU DISEGNI ORIGINALI
MANUTENZIONI E REVISIONI:**

**PRO.GETTAZIONE
TE.CNICHE
C.OSTRUZIONI
O.CEANOGRAFICHE e**

SUB.ACQUEE s.n.c.
LOC. LAGOSCURO - 19020 CEPARANA
TEL. 0187/932264 - FAX 0187/934699

**ELMI
POMPE
LAMPADE
VESTITI
SCARPONI
COLTELLI
SOTTOMUTE**

THE HISTORICAL DIVING SOCIETY

Viale IV Novembre, 86/A-48023 Marina di Ravenna
Tel. e fax 0544.531013 - cell.0335.5432810
www.racine.ra.it/perglialtri/hdsitalia
hdsitalia@racine.ra.it

Presidente Onorario
M.O.V.M. Luigi Ferraro

Consiglio Direttivo
Presidente: Faustolo Rambelli
Vicepresidente: Federico de Strobel
Consiglieri: Gian Carlo Bartoli,
Danilo Cedrone,
Emilio d'Ettore,
Roberto Molteni
Gian Paolo Vistoli

Revisori dei conti: Walter Cucchi, Claudio Simoni,
Gianfranco Vitali

Coordinatori di settore
Tecnologia Storica: Gian Carlo Bartoli
Biblioteca: Vincenzo Cardella
Rapporti con le Editorie Danilo Cedrone
Redazione HDS NOTIZIE
e Pubblicità Francesca Giacché
Museo Nazionale delle Attività Subacquee
e Mostre Itineranti Faustolo Rambelli
Stage Palombaro Gian Paolo Vistoli



HDS NOTIZIE

Periodico della The Historical Diving Society, Italia
Redazione: c/o Francesca Giacché
Corso Cavour, 260 - 19122 La Spezia
Tel. 0187.711441 Cell. 0349.0752475 Fax 0187.730759
hdsnotizie@libero.it

Direttore Responsabile
Isabella Villa

Caporedattore
Francesca Giacché

Hanno collaborato a questo numero:
Giuliano Bagnoli, Danilo Cedrone,
Settimio Cipriani, Daniel David,
Federico de Strobel, Nevio Galeati, Francesca Giacché,
Faustolo Rambelli, Alberto Romco.

*Le opinioni espresse nei vari articoli rispettano le idee degli autori
che possono non essere le stesse dell'HDS, ITALIA.*

Traduzioni
Francese: Faustolo Rambelli

Pubblicità
Francesca Giacché
Tel. 0187.711441 fax 0187.730759

Fotocomposizione e Stampa
Tipografia Ambrosiana Litografia - La Spezia
Registrato presso il Tribunale di Ravenna il 17 marzo 1995

Soci sostenitori:

ANCIP (associazione Nazionale Centri Iperbarici Privati),
ASSOSUB, BENELLI GIOIELLERIA, CE.M.S.I. (Leonardo Fusco), C.N.S. (Cooperativa Nazionale Sommozzatori),
DIRANI MARINO s.r.l., G.A.S. sas di Gabriele Gasparini & C.,
FIPSAS (Federazione Italiana Pesca Sportiva Attività Subacquee), VITTORIO GIULIANI RICCI, MARINE CONSULTING s.r.l.,
MENTASTI GIUSEPPE, NASE ITALIA, FAUSTOLO RAMBELLI, VLADIMIRO SMOQUINA, MASSIMO VITTA ZELMAN

Soci onorari:

FRANCESCO ALLIATA, RAIMONDO BUCHER, LUIGI FERRARO, ROBERTO FRASSETTO,
ALESSANDRO OLSCHKI, FOLCO QUILICI

HDS, ITALIA AWARDS

1995 Luigi Ferraro Roberto Frassetto	1998 Alessandro Olschki Alessandro Fioravanti
1996 Roberto Galeazzi (alla memoria) Alberto Gianni (alla memoria)	1999 Duilio Marcante (alla memoria) Enzo Majorca
1997 Raimondo Bucher Hans Hass Folco Quilici	2000 Victor De Sanctis (alla memoria) Luigi Bicchiarelli



SCAFANDRO FORFAIT
(1783)

«Promuove la conoscenza della storia dell'immersione nella consapevolezza che la stessa è una parte importante e significativa dello sforzo tecnologico compiuto dai nostri avi, sulla strada del sapere umano».

IN COPERTINA: SCAFANDRO FORFAIT 1783

Alla fine del settecento fioriscono in molti paesi europei progetti e realizzazioni di apparati subacquei, molti dei quali veri parti di fantasia mai probabilmente concretizzati. Lo scafandro di figura, ripreso da un'antica incisione, rientra in questa categoria e illustra un curioso progetto presentato nel 1783 all'Accademia delle Scienze a Rouen da un certo Forfait di nazionalità francese. La peculiarità sta nel busto semirigido bloccato in vita e capace di espandersi o ridursi a mò di sandwich per permettere variazioni di volume e conseguente salita o discesa dell'operatore subacqueo. Il tutto attivato da una cima collegata alla gamba destra dell'ipotetico sub collegata a robuste molle di contropinta posizionate all'altezza delle spalle che avrebbero dovuto permettere l'allontanamento o il ravvicinamento delle due facce del sandwich. Impraticabile senza dubbio ma, a mio parere, significativo della fantasia illuministica del periodo che guardava al mondo sub come una realtà ormai a portata di mano e raggiungibile dall'uomo della strada.

Federico de Strobel

HDS NEL MONDO

The Historical Diving Society, UK
Little Gatton Lodge
25, Gatton Road, Reigate
Surrey RH2 0HD - **United Kingdom**

The Historical Diving Society, Denmark
Kirsebaervej, 5 - DK - 8471 Sabro - **Denmark**

The Historical Diving Society, Germany
Brochbachtal 34
D-52134 Herzogenrath NW - **Germany**

The Diving Historical Society, Norway
NUI A.S. - Gravidalsveien 245
Pb.23 Ytre Laksevaag
NO-5848 Bergen - **Norway**

The Historical Diving Society, USA
2022 Cliff Drive 119
Santa Barbara - California - **U.S.A.**

Diving Historical Society, ASEA
P.O. Box 2064 - Normansville
SA 5204 - **Australia**

The Historical Diving Society, Mexico
Bosque de Ciruelos 190-601B
B de Las Lomas - **Mexico D.F.**

The Historical Diving Society Russia
Gagarina Prospect 67, SPb
Russia 196143

The Historical Diving Society, South Africa
20, Ezzo Road - Montague Gardens, 7441
Cape Town - **South Africa**

The Historical Diving Society, Canada
241 A East 1st Street Rear
North Vancouver B.C. V7L 1B4 - **Canada**

Swedish Diving Historical Society
Havrestigen, 15
SE-137 55 Vasterhaninge - **Sweden**

Per i relativi siti consultare:
www.racine.ra.it/perglialtri/hdsitalia

SOMMARIO

SERVIZI SPECIALI

- 5 Il pioniere dimenticato
di Alberto Romeo
- 12 I palombari del Po (prima parte)
di Giuliano Bagnoli
- 16 L'ICHTYOSANDRE"
di Touboulie (1808)
Forse il primo apparecchio
d'immersione ad ossigeno
di Daniel David, trad. Faustolo Rambelli

- 23 VI Convegno sulla Storia dell'Immersione
di Francesca Giacché

RUBRICHE

- 27 Attività HDS
- 28 Notizie e comunicati
- 31 La biblioteca dell'HDS, Italia
- 34 HDS Internet

IL PIONIERE DIMENTICATO

di Alberto Romeo



Anno 2000, Francesco Alliata ed Alberto Romeo mostrano la parte anteriore della custodia in ottone ideata e costruita da Alliata nel 1947 e della cinepresa Arriflex 35 mm. con cui furono realizzate le riprese di una quindicina di documentari...oltre a quelle del film "Vulcano" con Anna Magnani e Rossano Brazzi. Si noti il mirino a trapezoido ribaltabile, la leva per il cambio dell'obiettivo sott'acqua ed il geniale interruttore di gomma per l'avvio e lo stop della pellicola.

Quando oltre 20 anni fa ho scritto per il mio libro "FOTOSUB" la Storia della fotografia subacquea mondiale ho fatto delle ricerche su quello che era avvenuto anche negli USA (di cui a quei tempi poco si conosceva, o si voleva conoscere, in Europa), ma principalmente mi sono concentrato su quello che già in parte conoscevo o per averlo letto o per sentito dire o per averlo vissuto.

Da qualche tempo ho deciso di scrivere una storia organica della foto-cinematografia subacquea in Italia, che in parte ho già pubblicato sul mio sito internet (www.romeofotosub.it).

La parte più difficile da ricostruire è quella che da prima della 2° guerra mondiale va fino agli anni '70, in quanto il resto l'ho vissuto in prima persona conoscendo praticamente tutti i protagonisti. Nella mia ricerca non ho trovato molte informazioni e materiale fotografico, anche perché c'è chi fa disinformazione, e tace su esperienze di "amici" e collaboratori o anche di sconosciuti che hanno fatto qualcosa prima di loro, e questo vale a tutti i livelli, vedi cosa non ha detto Cousteau per l'erogatore! Sono molto interessato alla storia dei pionieri dimenticati che

sicuramente in molte parti d'Italia si sono silenziosamente costruiti custodie subacquee quando ancora non ne esistevano in commercio ed hanno realizzato immagini che mi piacerebbe pubblicare; molti di questi hanno desistito dopo alcuni anni, altri hanno continuato e quando alcuni illuminati artigiani hanno messo in vendita attrezzature fotocinesub, hanno realizzato immagini che sono un bagaglio comune ed importantissimo. In questa mia ricerca mi sono imbattuto nella storia dimenticata e, per certi versi incredibile, del Principe Francesco Alliata.

Anche nella memoria dei subacquei siciliani questa figura pionieristica, e quella del suo gruppo di amici subacquei, era praticamente stata cancellata, probabilmente perché la loro esperienza si era conclusa a metà degli anni '50, quando in Sicilia non c'era ancora nessuno che avrebbe potuto prenderne il testimone o raccogliere la memoria.

È stato l'amico giornalista Nini Cafiero a parlarne per primo (aveva pubblicato poche righe nel suo libro "Vita da Sub" - Ed. SEI 1977) anche se non aveva tutte le informazioni che mi servivano e che successivamente ho raccolto sia da varie pubblicazioni sia direttamente dalla voce dello stesso Alliata. Non nego che un certo orgoglio di siciliano mi ha spinto ad andare più in profondità, fino a quel momento infatti, per me i pionieri erano sol-



A bordo del "San Giuseppe" fra varie attrezzature, la custodia per la macchina fotografica Rolleiflex 6x6 costruita ed ideata da Francesco Alliata nel 1946, andata purtroppo dispersa, in primo piano il respiratore a soffiato con il suo bombolino e la maschera autocostruita.



Anche se non è una foto d'azione questa immagine scattata da Alliata nel 1947 ben fa immaginare l'attività a bordo del San Giuseppe: Pietro Moncada, dopo una giornata d'immerzioni si rilassa, tutt' intorno a lui varie attrezzature subacquee sono poggiate un po' dovunque; notare un paio di respiratori a soffiato, la custodia per la Rolleiflex 6x6, maschere, bomboloni d'aria con le loro manichette, anche un collare ed un oblò anteriore di casco da palombaro poggiati su una pompa per comprimere per l'aria.

tanto i subacquei del nord-ovest (specialmente i liguri) e del centro Italia ed ero convinto, come molti, che noi siciliani ci fossimo avvicinati alla subacquea impegnata "soltanto" alla fine degli anni '50. È difficile sapere con certezza chi effettivamente in Italia sia stato il primo a fare fotografia o cinematografia subacquea, ma di certo il **Principe di Villafranca e Duca di Salaparuta Francesco Alliata è stato il primo a fare riprese in mare aperto con attrezzatura di alta qualità realizzando un prodotto professionale.**

Ma facciamo un passo indietro: Francesco Alliata è un giovane ed intraprendente aristocratico palermitano appassionato di fotografia e cinematografia che pratica al G.U.F. di Palermo (frequentato anche da Renato Guttuso) ed a Napoli dove studia legge. Quando scoppia la 2° guerra mondiale, il giovane Alliata si arruola come ufficiale e propone alle massime autorità militari dello Stato Maggiore la costituzione di quello che viene poi chiamato il "CINEREPAR-TO" per la documentazione fotografica e cinematografica delle azioni di guerra e viene messo a capo del "Nucleo n.13". Dotato di una macchina fotografica "Rolleiflex biottica 6 x 6" e di una cinepresa "Arriflex 35 mm" fa il reporter di guerra su vari fronti specialmente per documentare i bombardamenti (molti dei filmati d'epoca che oggi vediamo in televisione sono stati girati da lui).

Ha il privilegio di precedere il Re in automobile (l'unico foto-cineoperatore a poterlo fare essen-

do un nobile) per riprenderlo quando Lui arriva; riferisce che il Re Vittorio Emanuele III era un uomo paziente e di poche parole, se lo ricorda seduto su un paracarro a mangiare un panino mentre aspettava Alliata, in ritardo, per una ripresa; il Principe Umberto era molto affabile, gentile ed alla mano; conosce anche Benito Mussolini a Palazzo Venezia in occasione del conferimento di una onorificenza. Terminata la guerra, il giovane Principe viene contagiato dalla passione per la subacquea da un suo amico il concittadino, Principe di Paternò Pietro Moncada, che durante la guerra, in Francia, ad Antibes in Costa Azzurra, è venuto in possesso di una maschera, un paio di pinne ed un fucile subacqueo, attrezzature queste mai viste prima! Subito, copiando le attrezzature dell'amico, Alliata realizza nel 1945, con una camera d'aria di camion ed un vetro, la maschera, ed inizia a praticare con lui la caccia subacquea ad Ustica; al duetto presto si aggiungono altri due amici, il Barone Renzo Avanzo e Quintino di Napoli, soci dell'aristocratico Circolo della Vela di Palermo frequentato anche da Alliata e Moncada. Costruiscono altre due attrezzature e cominciano a battere i fondali di Ustica con un vecchio motoveliero, il "San Giuseppe".

I più bravi a pescare si rivelarono Moncada e Di Napoli mentre in Alliata scatta il desiderio di mettere a frutto la sua grande esperienza di fotografo e cineoperatore terrestre per fare riprese subacquee. In pratica fa il percorso inverso fatto da altri pionieri che, già pescatori subacquei, diventano successivamente fotografi o cineasti. Renzo Avanzo era imparentato con due fra i più imponenti registi dell'epoca: sua moglie era la



Francesco Alliata, a prua con respiratore a soffiato, occhialini e mutandoni di lana, si accinge ad immergersi per fare le riprese; mentre a poppa Quintino Di Napoli e Pietro Moncada calano in acqua la custodia dell'Arriflex 35 mm. con una cima; si noti il bombolone d'aria, il cui flusso, regolato da Federico Kechler, rifornisce il respiratore tramite una lunga manichetta.



Vista posteriore della splendida custodia di ottone, ideata e costruita da Francesco Alliata nel 1947, che avolge la cinepresa Arriflex 35 mm seguendone le curve, permette l'utilizzazione anche della torretta girevole per il cambio dell'obiettivo sott'acqua. Si noti anche l'oblò per il mirino reflex.

sorella di Luchino Visconti e sua madre era zia di Roberto Rossellini, era inoltre amico di Federico Fellini; questo fece nascere nel gruppo l'idea di girare documentari subacquei professionali e di realizzarli grazie anche a queste importanti conoscenze nel mondo del cinema.

Alliata, nell'inverno 1945-46, progetta e costruisce una custodia in lamiera di ferro per la Rolleiflex 6 x 6 con la quale inizia a fare le prime fotosub ed una custodia a parallelepipedo 30x40x50 cm., sempre in ferro, per la cinepresa professionale Arriflex 35 mm e nell'estate, siamo nel 1946, il quartetto si spinge sempre con il "San Giuseppe" fino alle Eolie che allora erano praticamente sconosciute perché utilizzate come confino politico. La custodia per la cinepresa darà grandi problemi per l'eccessiva galleggibilità, risolti comunque con svariati chili di piombo e con un grande treppiede a "zampa di gallina" a tubi telescopici di 4 metri (per montare il tutto ci volevano almeno un paio d'ore!), e problemi d'inquadratura dato il rudimentale mirino a traguardo. **Alliata comunque realizza, esclusivamente in apnea, il primo documentario a soggetto subacqueo mai girato in mare aperto con attrezzatura professionale: "Cacciatori Sottomarini".** La prima scena fu girata il 16 agosto del 1946 a Vulcano e questa può essere considerata la data d'inizio della

cinematografia subacquea professionale in mare aperto, almeno in Italia, si pensi che "Pesca sottomarina a San Fruttuoso" di Victor De Sanctis è del '47 e "Pinne ed Arpioni" di Folco Quilici, è del '48!

I subacquei della troupe, per proteggersi dal freddo, si erano spalmati di grasso, Alliata gira pellicola sott'acqua per 45 giorni, otto ore al giorno, senza sapere se il girato di ben 3.000 metri va bene, in quanto l'acqua per gli sviluppi è troppo calda e la gelatina sensibile si scolla dalla celluloido (alle Eolie non esistevano né ghiaccio né energia elettrica)! Tornato a Palermo (non sa se la pellicola scelta fosse giusta, pancromatica od ortocromatica, e se la stessa esposizione della pel-



Il pesce spada ripreso nel documentario tratto da un fotogramma "Tra Scilla e Cariddi" nel 1947. Notare l'ottima qualità tecnica dell'immagine.

licola fosse corretta o quali fossero i problemi di assorbimento dello spettro o ancora se il caldo avesse rovinato tutto) fa sviluppare la pellicola che incredibilmente risulta tutta di ottima qualità! Per farne un vero documentario però serve un bravo montatore e quindi a questo punto entrano in gioco le parentele di Renzino Avanzo che chiede aiuto al cugino, il regista Roberto Rossellini che mette a disposizione degli amici subacquei una sala di montaggio, li mette in contatto con il bravo montatore Carlo Alberto Chiesa e con il fratello, il musicista Renzo Rossellini per la colonna sonora, e la sorella Marcella Rossellini per i testi (scusate se è poco!). Il montaggio riduce il documentario a "soli" 12 minuti di emozionanti e mai viste immagini. Nel 1947 "CACCIATORI SOTTOMARINI" viene selezionato al Festival di Cannes! Questo enorme successo convince gli amici a fondare a Palermo, una casa cinematografica, la "PANARIA FILM" (scelgono questo nome in onore dell'isola Panarea che amano molto). Per capire a fondo questa scelta bisogna sapere che all'epoca si pensava di far diventare la



Foto di scena, Francesco Alliata istruisce l'attore sui movimenti che deve fare. La custodia per la Arriflex 35 mm. è ripresa anteriormente e posta sul cavalletto.

Sicilia una specie di California con una Hollywood a Palermo/Mondello.

Era nata infatti la O.F.S. Organizzazione Filmistica Siciliana il cui intento era proprio quello di promuovere la realizzazione di films sul suolo siciliano.

Alliata si è reso conto però che la sua custodia in ferro per la "Arriflex" è molto ingombrante e difficilmente gestibile: ha infatti bisogno di un grosso cavalletto zavorrato, non ha la possibilità di far vedere quanta pellicola sia stata girata e principalmente non ha la possibilità di cambiare ottica sott'acqua; quindi progetta e realizza nel 1947 una custodia in lamiera di ottone che io non esito a definire un gioiello di tecnologia e d'inventiva! Per questa realizzazione Alliata si avva-



Francesco Alliata gira la scena dell'attacco di uno squalo mentre con la mano fa cenno all'attore (Renzo Avanzo) di entrare in campo; notare la custodia per l'Arriflex 35 mm. sul treppiedi.

le dell'aiuto di bravissimi tecnici palermitani: Cesare Barbera, genio dell'inventiva ed esperto in saldature speciali anticorrosione ed i Moreno (padre e figlio), esperti in riparazioni foto-cine e nella cui officina di via Villareale a Palermo viene materialmente costruita la custodia.

Si tratta di un progetto modernissimo: una custodia costruita su misura per la "Arriflex" che ne segue le forme e le curve, quindi con un minimo volume interno e, per adattarsi al 100% alla cinepresa i vuoti della custodia vengono riempiti con legno sagomato e rivestito di stoffa, la custodia viene corredata di un geniale quanto semplice comando di gomma morbida per l'avvio e l'arresto della pellicola, di una leva per cambiare l'ottica in immersione 35-50-70 mm. della tor-



Francesco Alliata, che indossa scarpe da tennis (e non pinne!), gira la scena dell'attacco dello squalo nei confronti di Renzo Avanzo. Notare la manichetta dell'aria e il cavo elettrico per l'alimentazione del motore dell' Arriflex 35 mm. contenuta nella custodia che è posta su un robusto cavalletto.

retta girevole, di una finestra per il controllo della pellicola girata, di bocchettone passante autostringente per il cavo elettrico del motore, di oblò per il mirino interno e ben due mirini a traguardo ripiegabili (uno laterale e l'altro superiore), naturalmente di oblò per gli obiettivi, maniglia per calare la custodia in acqua dalla barca e per impugnarla in immersione, perni per il cavalletto; la guarnizione di tenuta del coperchio laterale era in gomma piatta, mentre i comandi erano passanti con premistoppa; fu verniciata in grigio opaco.

Una custodia veramente degli anni 2000! Che fra

l'altro, non si è mai allagata! INCREDIBILE!!!! Con questa custodia Alliata gira circa 15 documentari professionali fra cui ricordo: "TONNARA" in cui, primo al mondo, realizza un reportage subacqueo all'interno della camera della morte e "TRA SCILLA e CARIDDI" in cui riesce, ancora per primo al mondo, a riprendere un pesce spada in acque libere!

Nell'estate del 1947 al quartetto si aggiunge Fosco Maraini, oggi noto scrittore e padre di Dacia, con il compito di fotografo di scena.

Nel 1948 questi films vengono premiati ai Festivals più importanti a livello mondiale: Locarno, Taormina, Bruxelles, Edimburgo, Montevideo, Stresa. Sull'onda di questi straordinari successi internazionali

Alliata fonda nel 1948, a Rinella di Salina, insieme agli amici della Panaria film, al Conte Giuseppe Tasca ed altri 38 amici siciliani il "Circolo Siciliano Cacciatori Sottomarini" che può vantare un rifugio con 20 posti letto e tre imbarcazioni per il turismo subacqueo, una vera novità per l'epoca, dove venivano principalmente subacquei inglesi, francesi e tedeschi! Ma i suoi intendimenti erano quelli di dedicarsi ai films a soggetto da sala cinematografica, così idea il soggetto con i suoi amici della "Panaria Film" ed in associazione

con la "Artisti Associati Italiani" produce nel 1949 il film "VULCANO" diretto da William Dieterle con Anna Magnani e Rossano Brazzi. Alliata proprio per le riprese subacquee di questo film sperimenta e realizza nuove apparecchiature di respirazione come il "respiratore subacqueo con polmone a soffiato" e di protezione corporea come mute in lana, para, ed in tessuto da palombaro (queste ultime si rivelarono un fallimento); ma principalmente gira personalmente le complesse sequenze subacquee in

un vero relitto di una nave (ricerca del tesoro, duello all'ultimo sangue, morte del palombaro) che sono, fino a prova contraria, le prime riprese subacquee, a livello mondiale, in mare aperto nella storia della cinematografia professionale a soggetto da sala cinematografica. Nel 1952 produce il film "La carrozza d'oro" diretto da Jean Renoir; primo film a colori della storia del cinema europeo. Nel 1953-54 produce il famosissimo film "SESTO CONTINENTE". Fu contattato da Bruno Vailati (l'ideatore, insieme a Raimondo Bucher, della Spedizione Subacquea Italiana in Mar Rosso, che aveva visto i documentari subacquei ed il film "Vulcano") quale unico esperto italiano in cinematografia subacquea profes-



1949, Francesco Alliata in assetto d'immersione con muta da "uomo gamma", respiratore a soffiato, snorkel, occhialini e stringinaso.

ionale, sia per avere consigli tecnici, che per finanziare il film che documentasse tale spedizione. Alliata, entusiasta dell'idea, e convinto anche dalla qualità tecnica e scientifica dei membri della spedizione di Vailati, pur essendo impegnatissimo per il lavoro relativo alla contemporanea pubblicizzazione e distribuzione negli U.S.A. del film di Renoir; cerca nuovi finanziatori e li trova in industriali del nord Italia. Proprio per rendere possibile questo film fonda una nuova casa di produzione, la "Delfinus", aggiungendo quindi nuovi soci a quelli della "Panaria

S.p.A." (che aveva preso nel mentre il posto della "Panaria Film"); scopre il giovanissimo Folco Quilici promettente studente al Centro Sperimentale Cinematografico di Roma e lo addestra alle riprese subacquee. Firma personalmente tutti i contratti, progetta e realizza con i tecnici della "Delfinus" custodie per le cineprese "KODAK SPECIAL" 16 mm che preferisce rispetto alla più costosa, ingombrante e difficile da usare "Arriflex". Decide di realizzare questo film con pellicola a colori (una vera novità per l'epoca) e, date le sue conoscenze pro-

fessionali nel mondo dell'industria cinematografica, fa testare dalla Kodak, per l'uso subacqueo, la nuova pellicola KodaKolor invertibile 16 mm, che non è ancora in commercio, e di cui ottiene un grosso quantitativo.

Fa anche i test necessari su custodie e pellicole, per alcuni mesi all'isola di Ponza, con Folco Quilici e Bruno Vailati; va più volte a Londra per prendere contatti diretti con la TECNICOLOR

per il passaggio della pellicola negativa KodaKolor 16 mm in invertibile 35 mm per realizzare quello che sarebbe stato il primo film a colori, professionale, subacqueo, della storia del cinema, malgrado le polemiche sorte successivamente fra Vailati e Quilici, il quale inizialmente addirittura aveva partecipato alla spedizione in Mar Rosso, come operatore "volontario" non pagato, e poi finì per firmare il film.

Cousteau realizzerà il suo primo film a colori "Il Mondo del Silenzio" dopo due anni, nel 1956! Purtroppo lunghi impegni professionali negli USA per la distribuzione del film di Renoir "La carrozza d'oro" prima,

ed una bruttissima polmonite virale, dopo, impediscono ad Alliata sia di mettere a punto l'organizzazione e di condividere alcune scelte finali, sia di partecipare personalmente alla spedizione ed alla realizzazione di "Sesto Continente"!

Ma senza il Principe Francesco Alliata questo film non si sarebbe mai fatto! Il film costò "soltanto" 80 milioni, e a conferma delle giuste scelte di produttore di Alliata, come tutti sappiamo, questo film ebbe un notevole successo in tutto il mondo, fu anche selezionato al Festival di Venezia del 1954!

Malgrado questi grossi successi, Francesco

Alliata ha interrotto la sua esperienza di cineasta subacqueo e di produttore di films a metà degli anni '50 per intraprendere, con successo, l'attività d'imprenditore agricolo e di gelati industriali; purtroppo, pur avendo iniziato con il piede giusto e la giusta mentalità imprenditoriale, non ha pubblicizzato a sufficienza la sua importantissima opera di pioniere ma principalmente non ha lasciato in Sicilia un "erede" delle



Foto di scena film Vulcano, Francesco Alliata con la custodia per l'Arriflex 35 mm. a mano libera gira all'interno del relitto. Si noti una cima bianca che usa come guida per il movimento di macchina.

sue straordinarie esperienze che avrebbe potuto continuare, con la sua guida, la sua opera pionieristica. Chissà, forse avremmo avuto in Sicilia un Cousteau o un'industria cinematografica a livello mondiale.....

Dovremo infatti arrivare agli anni '60-'70, cioè 10-20 anni dopo, per avere in Sicilia chi prendesse idealmente il testimone di Francesco Alliata e dei suoi amici della Panaria Film e continuasse la sua opera, non avendo potuto però usufruire della sua guida e della straordinaria esperienza iniziata negli anni '40,..... ma questa è un'altra storia!

BIBLIOGRAFIA SUL PRINCIPE ALLIATA E LA PANARIA FILM

- "La Pesca subacquea alle Eolie di Francesco Alliata" GUIDA DELLE ISOLE EOLIE - di Vittorio Famularo; Ed. Azienda Provinciale Turismo di Messina - 1949
- "Viaggio alle Isole Eolie" di Gaetano Falzone
- LE VIE D'ITALIA- Turing Club Italiano - ottobre 1949
- "La pesca del Pesce Spada" di F. Alliata di Villafranca
- LE VIE D'ITALIA- Turing Club Italiano - agosto 1950
- "Riprese cinematografiche con apparecchi sottomarini" SCIENZA E VITA - luglio 1950
- "L'opra dei pupi" di F. Alliata di Villafranca
- LE VIE D'ITALIA - Turing Club Italiano - agosto 1951
- "Il tonno e la tonnara" di F. Alliata di Villafranca

- LE VIE D'ITALIA Turing Club Italiano - settembre 1951
- Brancati, Maraini, Sineili
- VALDO DELLE EOLIE Ed. Flaccovio - Palermo 1951
- "Vita da Sub" di Gaetano Cafiero Ed. SEI - Torino - 1977
- "Arcipelago di celluloidi" di Nino Genovese
- "I ragazzi della Panaria" di Rita Cedrini
- NUOVE EFFEMERIDI Ed. Guida - Palermo - 1995

L'AUTORESPIRATORE DI ALLIATA



Dal libro di A. Anile e M.G. Giannice, La guerra dei vulcani, ed. Le Mani, Recco 2000. 1949, Vulcano, Francesco Alliata.



Dal libro Le Eolie della "Panaria Film" 1946-1949, a cura di R. Cedrini, Ed. del Cento Studi, Lipari 1998.



Dal libro Le Eolie della "Panaria Film" 1946-1949. - 1949, Vulcano, Quintino di Napoli.

Nelle pubblicazioni che si riferiscono al film "Vulcano" del 1949 od in alcune riviste che hanno trattato della cinematografia subacquea, appaiono, quasi sempre, anche le foto degli operatori subacquei, con le loro attrezzature d'immersione, che hanno realizzato le riprese subacquee del film. Queste, sono di due tipi. Una è il classico scafandro flessibile da palombaro, che non ha alcun bisogno di presentazione, mentre l'altra è uno stranissimo autorespiratore di cui, almeno chi scrive, non ha mai visto né altre fotografie, né depliant, né pubblicità su riviste, anche se questo è abbastanza logico se si pensa che "Mondo Sommerso" è apparso solo 22 anni dopo, nel 1969. Lo stranissimo autorespiratore, che vediamo nelle foto indossato da Francesco Alliata di Villafranca e Quintino di Napoli, è senza alcun dubbio un A.R.O., non si sa da chi progettato né da chi costruito, modificato per l'uso con aria fornita dalla superficie, come, dopo la guerra avevano già fatto diversi incursori della MM che si erano dedicati ai lavori subacquei civili. Il corpo principale dell'autorespiratore è costituito da una custodia rigida, contenente la calce sodata, a cui è collegato il sacco polmone a soffietto (in gomma?). Al corpo principale sono collegati due corrugati, uno sul lato destro della parte rigida ed uno sulla parte anteriore del sacco polmone. Entrambi si

collegano ad un blocco distributore a cui è collegato il bocaglio ed un aeratore metallico munito di galleggiante di chiusura e, dato il peso e l'attrito in acqua, cinghia per il suo fissaggio alla testa del sommozzatore. Molto probabilmente l'inspirazione avveniva tramite il tubo collegato al contenitore rigido della calce sodata, l'espiazione tramite l'altro per mezzo di un gioco di valvole unidirezionali. Sotto il corpo principale è attaccata la bombola che ritengo per l'ossigeno, con sulla destra il by-pass per il travaso, in bassa pressione, al sacco polmone.

(Faustolo Rambelli)

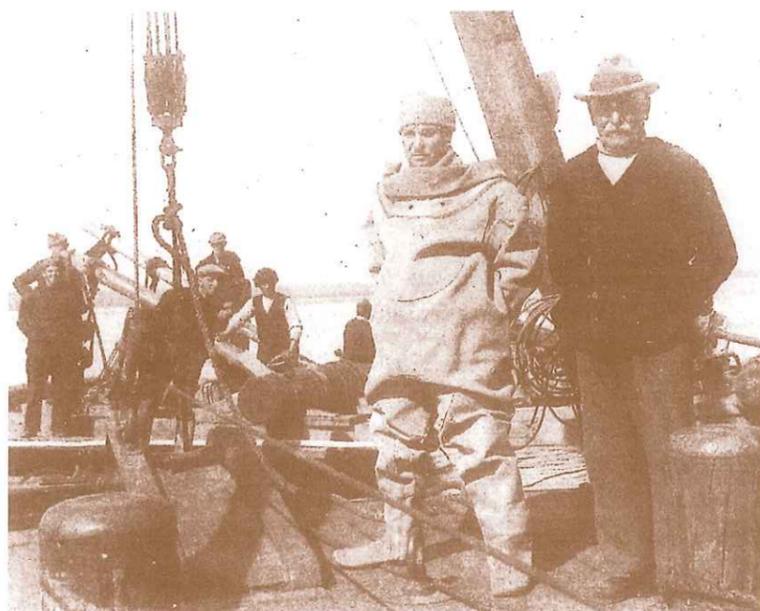
- "Le Eolie della Panaria film" di Rita Cedrini Ed. Centro Studi Lipari - 1998
- "Atlante dei Beni Etno-Antropologici Eoliani" di Sergio Todisco Ed. Ass. Beni Culturali Regione Sicilia - Messina 1995
- "Leggere il mare" di Piero Pruneti ARCHEOLOGIA VIVA Ed. Giunti - Firenze - marzo 1996
- "Il passato sul grande schermo" di Piero Pruneti ARCHEOLOGIA VIVA Ed. Giunti - Firenze - aprile 1996
- "L'avventura della Panaria Film" di Massimiliano Ibridi Tesi di Laurea D.A.M.S. Bologna 1996-97
- "Cara Italia" di Enzo Biagi Ed. Rizzoli - 1998
- "Tra le quinte di Stromboli" di Roberto Cincotta Ed. Centro Studi - Lipari - 1999
- "La terra delle Tonnare" di Ninni Ravazza Ed. Pro Loco San Vito Lo Capo - 1999
- "Cinquant'anni a Palermo" di Anna Pomar Ed. Corale 3- Nuova Ipsa- Palermo- 2000
- "Il Cameraman Subacqueo" di Pippo Cappellano Ed. IRECO 1998
- "Il cane che andava per mare" di Stefano Malatesta Ed. Neri Pozza - Vicenza- 2000
- "La guerra dei Vulcani" di Alberto Anile e M. Gabriella Giannice Ed. Le Mani - Recco - 2000

www.romeofotosub.it
"Italian Graffiti"
Diveitaly@Diveitaly.com - 1999

I PALOMBARI DEL PO

(prima parte)

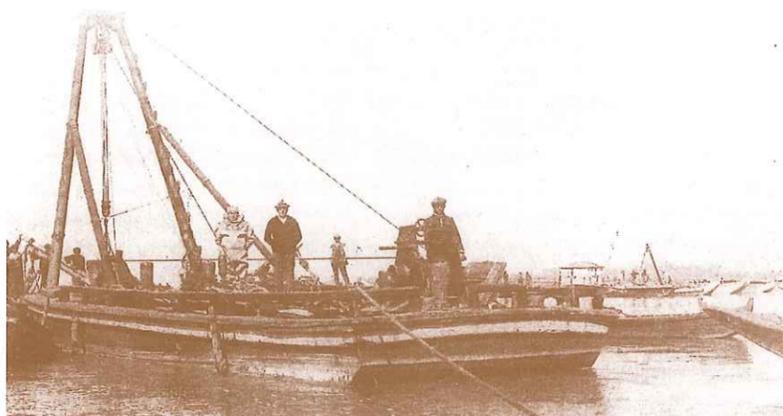
di Giuliano Bagnoli



Il palombaro Giovanni Foccardi ed il capo-pontiere Archimede Gialdini sulla chiatte di recupero dei barconi in cemento affondati il 10 marzo 1931 (Boretto - RE, 1931)

Anche il fiume Po, con i suoi 652 Km di lunghezza e la ampiezza totale di 74.970 Km può essere considerato, a tutti gli effetti, come un lungo e grande bacino d'acqua¹, disteso nel mezzo della pianura Padana². Dentro le sue acque, dunque, si sono immersi parecchi sommozzatori, consci che il loro rischio era maggiore rispetto alle immersioni in mare aperto. La forte corrente, la scarsissima visibilità, il rischio di cozzare contro tronchi e rami appuntiti, animati dalla corrente violenta del fiume, erano i pericoli maggiori che potevano mettere a repentaglio il loro lavoro e la loro stessa vita. Numerosi sono stati gli impieghi dei sommozzatori nelle acque limacciose del Po: uno di questi, il più importante, era legato al recupero di scafi sommersi che potevano ostacolare o rendere pericolosa la navigazione nel "canale navigabile" inscritto nell'alveo del grande fiume. Tra questi scafi, sono da ricordare i grandi barconi in cemento che, affiancati l'uno all'altro, costituivano i

famosi "ponti di barche" che univano le due sponde del fiume³. Tra l'Emilia e la Lombardia diversi erano i ponti di barconi tesi tra le due rive, in particolare era molto noto quello che univa Boretto (RE) a Viadana (MN)⁴. Nella prima metà dell'800 il passaggio sul ponte di barche, era gravato da un pedaggio daziario in quanto lì vi era il confine tra due stati (quello Lombardo-Veneto e quello Estense). Questa gabella, però, scomparve ben presto con l'avvento dell'Unità d'Italia. Le barche del ponte, a quei tempi, erano di legno e così restarono fino al 1912-14, quando vennero sostituite da quelle in cemento, già positivamente "sperimentate" fin dal 1909. Con questi pesanti barconi la portata degli automezzi che potevano transitare sul ponte fu elevata dai precedenti 40 q a 150 q, permettendo così il passaggio dei primi pesanti autocarri "BL" a "gomme piene"⁵. Il 10 marzo del 1931, a causa di un violento quanto insolito tornado, si alzarono sul grande fiume degli spaventosi cavalloni d'acqua. La potenza del fortunale, che sullo specchio d'acqua non trovò alcuna opposizione, si manifestò al suo massimo: gli anelli di congiunzione delle pesan-



La chiatte "di servizio" impiegata dal palombaro e dal personale ausiliario per effettuare le immersioni nel fiume Po durante il recupero (Boretto - RE, 1931).

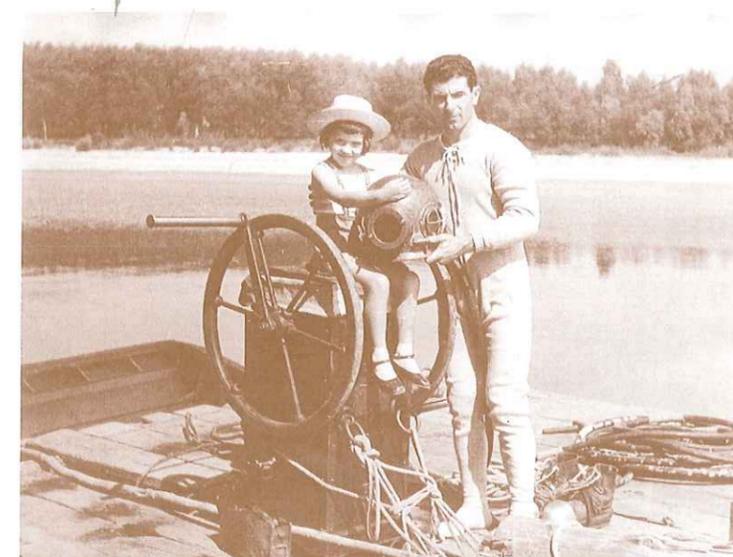
ti chiatte si spezzarono ed ognuno dei barconi si trovò così in balia delle paurose onde. La cosa non era mai successa in Emilia, sta di fatto che vennero affondate numerose chiatte ed il ponte fu in parte disperso e in parte distrutto. I pontieri si misero subito all'opera, ma fu necessario recuperare i barconi sommersi per completare al più presto il ponte. Per far questo si rese necessaria l'opera di un sommozzatore capace e pieno d'esperienza: a tal scopo fu chiamato da Venezia il palombaro Giovanni Foccardi. Questi, coadiuvato in superficie dall'esperto capo-pontiere Archimede Gialdini (detto "Fiori") riuscì a recuperare non si sa quanti barconi e, dopo incessante lavoro svolto nel pericolo e nella fatica, completò il lavoro. Oltre a diverse chiatte munite di argani robusti e potenti, adatte per il sollevamento dei barconi, fu necessaria una chiatte "di servizio" per assistere, calare e recuperare il palombaro durante le numerose immersioni. Queste non si svolsero a grandi profondità (si parla di 6 m, al massimo 8-10), ma senz'altro il fiume a primavera portava con sé ogni sorta di detriti e limacciosità, mosso inoltre da una corrente potente ed infida. Si deve inoltre tenere in considerazione che in primavera cominciavano a giungere a valle le acque delle nevi disciolte sulle montagne e anche se le giornate erano tiepide, le acque avevano pur sempre una temperatura che si aggirava intorno agli 8°-10° C.. Vinsero tuttavia gli uomini, palombari e pontieri, i quali, sfidando gli agenti atmosferici e le rischiose condizioni subacquee e di superficie del Po, recuperarono e riattivarono il ponte. Quel ponte, controllato e riparato annualmente dai pontieri e, quando necessario, dai sommozzatori, restò in attività fino al 26 luglio 1967 allorché venne sostituito dal moderno ponte in cemento. Anche qui l'opera dei sommozzatori, dei quali non ci sono pervenuti i nomi, fu essenziale ed il loro professionale lavoro portò a compimento un'opera ancora oggi valida ed in piena efficienza⁶.

(segue nel prossimo numero)

Note:

1) Si consideri che l'alveo del Po, nella parte del suo

percorso posta tra lo sbocco del Ticino (a Pavia) e l'Oglio (a Borgoforte-Mn-), si può espandere, durante la piena, fino ad una larghezza di 3 Km. Questo grazie alle enormi golene che limitano in un qualche modo la potenza della pressione del fiume contro gli argini.
2) Il nome "Padana" deriva direttamente dallo stesso nome che il grande fiume aveva in epoca romana, cioè "Padus". Il nome che gli era stato dato dai Greci, che lo conoscevano in virtù dei loro commerci fluviali, era invece "Eridanus".



FS - PORTE PO-MEZANA CORTI Ricupero 1953-54 PINO e CARMEN (Romano PD)

Anno 1953-Località Mezzana Corti (PV). Recupero del ponte sul Po, adibito a ferrovia e S.S. Milano-Genova, bombardato durante la guerra. Sulla chiatte di servizio notiamo il palombaro Pino Zanaboni (che indossa la sottomuta in lana) con la figlia Carmen di pochi anni.

3) I "ponti di barche", con l'impiego di barconi in cemento, furono utilizzati dal 1914 al 1967.
4) Il comune di Boretto è importantissimo per la storia del Po: lì avevano sede i cantieri più importanti di tutto il suo corso mentre a tutt'oggi, sulle sponde, di fronte al paese, ha sede l'ARNI (Agenzia Regionale di Navigazione Interna), predisposta dalla Regione Emilia Romagna per il governo del fiume in tutto il suo percorso regionale. Proprio negli ex-cantieri ha ora sede il nuovo ed importante Museo del Po, che raccoglie testimonianze di archeologia industriale, di tradizione, di vita del grande fiume. Vicinissimo a Boretto, a Parma, ha sede anche il Magistrato del Po, responsabile del fiume per il suo intero percorso.
5) Si calcoli che la lunghezza del ponte in barche era di circa 600 m.
6) Ringrazio l'amico Prof. Galliano Cagnolati per avermi concesso di raccogliere le numerose informazioni e le due foto, qui pubblicate, dal suo libro "Storia del ponte in chiatte Boretto-Viadana" -Novellara (RE), 1997. Un ringraziamento anche al palombaro Giuseppe Zanaboni (detto "Pino") per tutte le notizie tecniche riguardanti l'attività subacquea nel fiume Po.



LEADERSHIP DELLA SUBACQUEA NITROX E TECNICA

- EQUIPMENT FOR SERIOUS DIVERS -

Via P. Moriconi, 63 - 56013 Marina di Pisa (PI)
Tel. 050/35601 Fax 050/35535 www.aquamarina.com



CUSTOM DIVERS, SEA MARSHALL, SUBSALVE, AQUA-EXPLORERS

ECCEZIONALE NITEK³ COMPUTER 3 MISCELE

NITEK³



3 miscele 21% - 99%

NITEK¹



1 miscela 21% - 100%

BRIDGE II



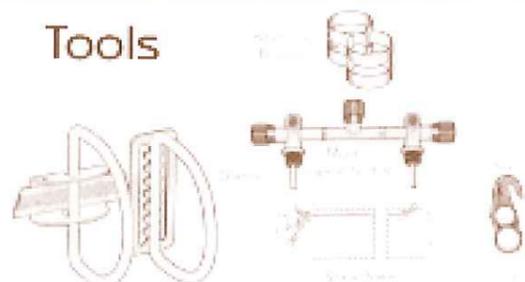
1 miscela 21% - 50%

B' AIR



aria 21%

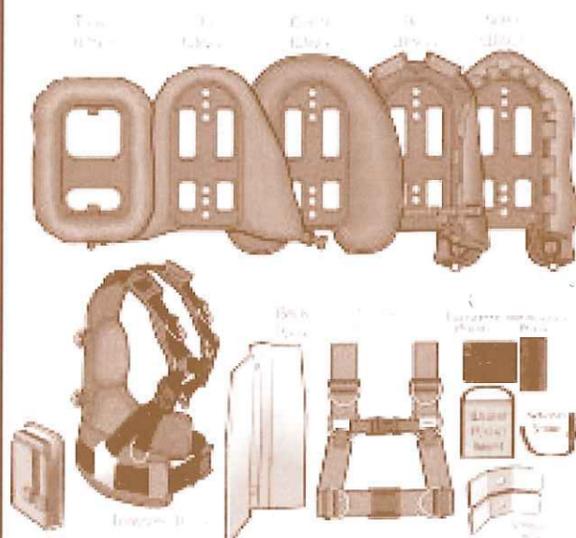
Tools



Reels



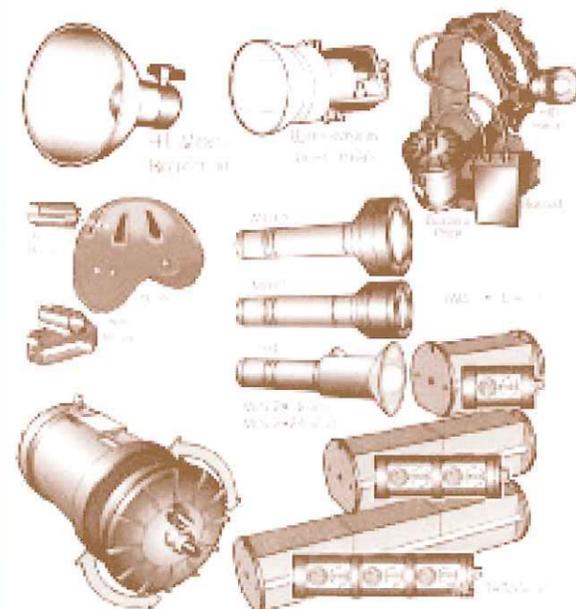
Modular BC System



CE - EN 250

CE - EN 1809

Modular Lighting System



Mute stagne in T.S. e neoprene precompresso, software di pianificazione di immersioni "IANTD ProPlanner", "Voyager", software di miscelazione "Mix-Master", analizzatori di ossigeno Vandagraph, Spectrum, MiniOx, DeOx. Lubrificanti ossigeno compatibili e OR in Viton, rubinetterie bombole per miscele 200-300 bar, impianti di miscelazione con relativi accessori e componenti, manualistica e letteratura per immersione tecnica e speleosub



IANTD

International Association Nitrox & Technical Divers



DALLA RICREATIVA ALLA TECNICA

L'unica didattica in grado di offrirti la più vasta gamma di corsi subacquei: dai nuovissimi programmi ricreativi ai programmi tecnici più altamente specializzati

IANTD Specialist Nitrox Diver MIAMI, FL 305-751-4873	IANTD Nitrox Diver MIAMI, FL 305-751-4873	IANTD Deep Air Diver	IANTD EANx Wreck Diver MIAMI, FL 305-751-4873
IANTD Specialty Diver MIAMI, FL 305-751-4873	IANTD Advanced Nitrox Diver MIAMI, FL 305-751-4873	IANTD Advanced Deep Air Diver MIAMI, FL 305-751-4873	IANTD Gas Blender MIAMI, FL 305-751-4873
IANTD Advanced Openwater Diver MIAMI, FL 305-751-4873	IANTD EANx Overhead Environment Diver MIAMI, FL 305-751-4873	IANTD Technical EANx Diver MIAMI, FL 305-751-4873	IANTD Rebreather Diver MIAMI, FL 305-751-4873
IANTD Specialty Diver MIAMI, FL 305-751-4873	IANTD EANx DIVERMASTER MIAMI, FL 305-751-4873	IANTD Technical Diver (Specialty)	IANTD Trimix Diver MIAMI, FL 305-751-4873

specialità ricreative: Dry Suit, Underwater Navigator, Underwater Photography, Underwater Videography, Altitude Diving, Search & Recovery, Night Diving, Equipment Specialist, ...

Numerosi programmi didattici dedicati all'immersione sui relitti e speleosub

IANTD
TRAINING FACILITY

CORSO OPEN WATER EANx DIVER



Da anni molte didattiche ci inseguono, ma...
Noi siamo orgogliosi di poter dire di essere sempre i primi

Il futuro siamo noi!

IANTD Italia Adria

via P. Moriconi 63 - 56013 Marina di Pisa - tel 050.35601 fax 050.35535

www.aquamarina.com

L'ICHTYOSANDRE DI P. M. TOUBOULIC - 1808

FORSE IL PRIMO APPARECCHIO D'IMMERSIONE AD OSSIGENO

(ricerca ed articolo di Daniel David - traduzione di Faustolo Rambelli)

Ancora un volta Daniel David ci invia e, con la sua solita cortese disponibilità, ci autorizza a pubblicare un'altra sua ricerca, del 1977, su uno dei tanti sistemi di respirazione subacquea, inventati in Francia negli anni e nei secoli passati. Articolo che comunque, è già apparso sulla rivista francese "Subaqua" nel 1977 e poi su "Etudes et Sports Sous-marins" n° 45 del 1979).

I precedenti articoli apparsi su queste pagine, frutto delle sue instancabili ricerche, sono stati quelli su:

- Lemaire D'Augerville (1832) - apparso su HDS NOTIZIE n° 7, ottobre 1997;
- Georges Commeinhes (1937) - apparso su HDS NOTIZIE n° 12, giugno 1999;
- De Saint-Simon-Sicard (1849) - apparso su HDS NOTIZIE n° 13, ottobre 1999;

Questo nuovo articolo tratta della ricerca da lui effettuata su Pierre-Marie Touboulic, inventore dell'ICHTYOSANDRE (1808), forse la prima realizzazione, in assoluto, di un sistema autonomo di respirazione subacquea che tra l'altro, anziché aria, utilizzava ossigeno.

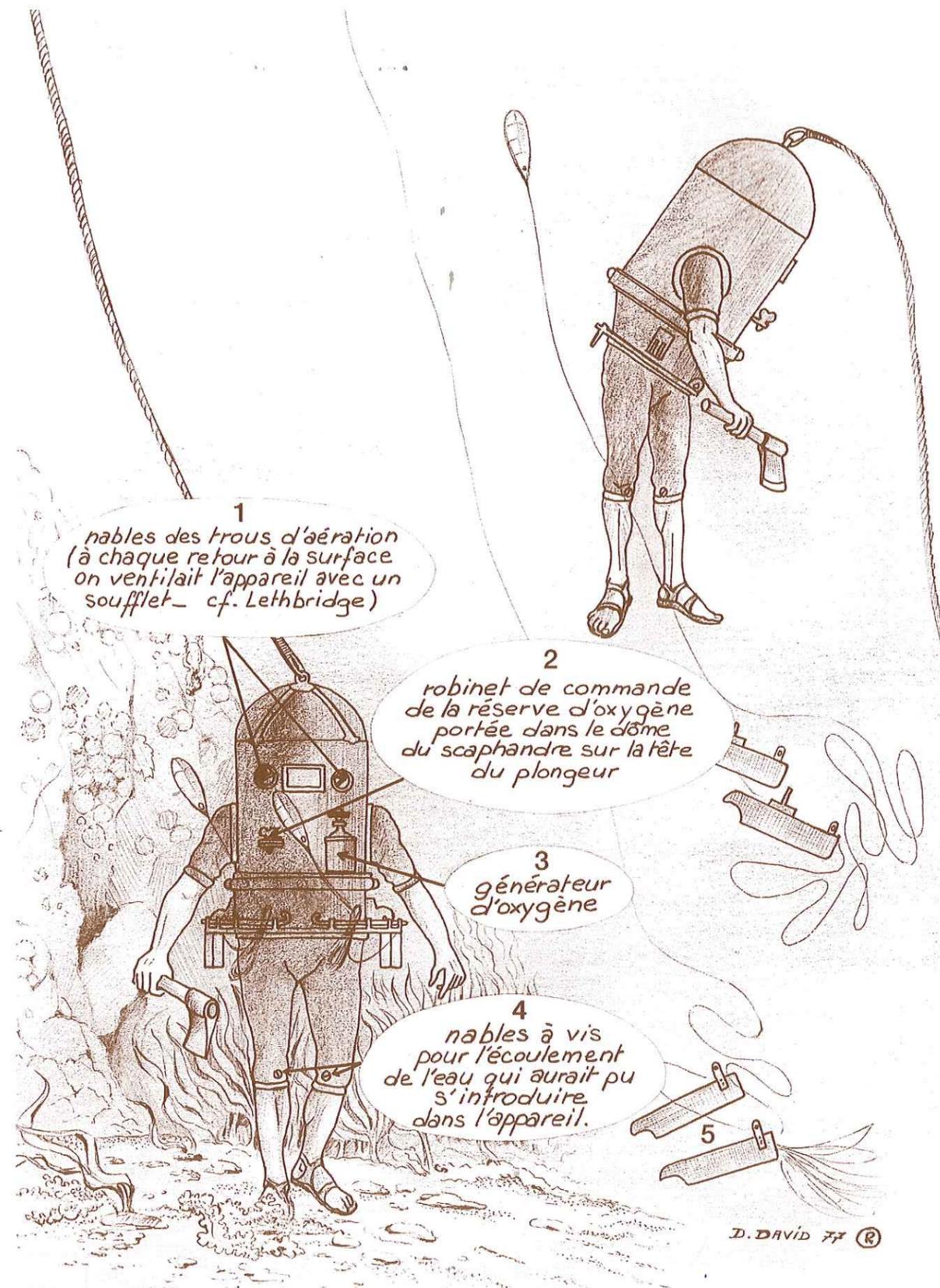
Dall'articolo risulterà evidente, al lettore, che la "macchina per immersione" di Touboulic, era un sistema d'immersione al cui interno il palombaro era a pressione atmosferica (parte rigida dello scafandro attorno al torace per permettere la respirazione - rubinetti in fondo alle braghe per lo scarico dell'acqua infiltratasi nello scafandro attraverso le tenute del vestito al livello di braccia e gambe). Potrebbe quindi essere classificata, questa macchina, come uno dei precursori dello "scafandro rigido articolato" la cui storia cominciò con la "botte" di Lethbridge, nel 1715 e sta continuando tuttora. (F. Rambelli)

* * *

Il 17 giugno 1808 un cittadino di Brest, Pierre-Marie Touboulic (1783-1859) "...meccanico addetto al Servizio della Marina...", fece brevettare un'audace "macchina per immersione"

battezzata "ICHTYOSANDRE" (uomo-pesce) i cui risultati, senza dubbio modesti, sono tuttora sconosciuti. L'apparecchio non ebbe alcun successo (nota 1). Era tuttavia una macchina sbalorditiva e di concezione rivoluzionaria. Se essa non fece scalpore, non fece nemmeno delle bolle al momento delle prove: il signor Touboulic, che era capo reparto all'Arsenale di Brest, aveva inventato uno scafandro ad ossigeno! Ecco esattamente 190 anni fa... L'idea di base è molto semplice e di una logica indiscutibile. Scrive Touboulic "...Ho creduto che fornendo in uno spazio dove l'ossigeno sarebbe stato consumato una nuova dose di gas ossigeno, ristabilirei il fenomeno come esisteva in natura precedentemente. Io mi sono reso fornitore del gas necessario al rimpiazzo di quello consumato ..."

Facendo rapidamente il giro d'orizzonte dei mezzi di immersione in vigore all'epoca, dalla "campana d'immersione" al curioso sistema de "l'involucro a tube elastiche" (sic), antenato dello scafandro da palombaro (vedi riquadro), di cui chi scrive è un conoscitore, Touboulic si rende presto conto che questi mezzi d'immersione sono evidentemente scomodi e dannosi e che si può trovare qualcosa di meglio ora che la composizione dell'aria è scientificamente conosciuta dopo i lavori del Lavoisier (1774): "... Lavoisier l'ha fissata a 27 parti di gas eminentemente respirabile chiamato ossigeno su 73 di gas non respirabile chiamato azoto ..." (esattamente 21% d'ossigeno, ossia 1/5, e 78% di azoto). Se l'alimentazione in aria dalla superficie è così delicata con "l'involucro a tube elastiche" all'interno del quale l'uomo è un vero prigioniero, il sistema più semplice non è quello di eliminarla radicalmente e di portare il proprio ossigeno sott'acqua? Touboulic fece quindi costruire un specie di piccola campana individuale, completamente in cuoio, della capacità di circa 100 litri, ed apparentemente molto simile a quella del tedesco Klingert (1797). La campana arrivava fino all'addome con l'intento di proteggere tutti gli



"L'ichtyosandre" in azione, così come lo sognava Touboulic, (disegnato da Daniel David, autore dell'articolo, nel 1977):
 1 - tappi dei fori di aerazione (ad ogni ritorno in superficie si ventilava lo scafandro con un mantice, come si faceva con lo scafandro di Lethbridge del 1715).
 2 - rubinetto di comando della riserva di ossigeno posta in una sacca, all'interno dello scafandro, sopra la testa del palombaro.
 3 - generatore d'ossigeno, che era periodicamente attivato dal palombaro per rifornirsi di ossigeno.
 4 - tappi a vite per lo scarico dell'acqua che avrebbe potuto penetrare nello scafandro durante l'immersione.
 5 - pesi agganciati allo scafandro e rilasciati (segnalati da boetta) dal palombaro per poter risalire.

organi dall'effetto della pressione. Essa terminava con l'applicazione di un paio di mutandoni in cuoio ingrassati e stagni. Due maniche, sempre in cuoio e stagne, sono avvitate a due aperture nel corpo della campana, in corrispondenza delle braccia. In caso di infiltrazione di acqua all'interno, i mutandoni erano dotati di tappi a vite ad ogni gamba per facilitarne evacuazione durante il ritorno in superficie. Nessun dubbio che l'impermeabilità è ottenuta a livello delle braccia e delle gambe al prezzo di un certo sconforto, ma l'Ichtyosandre non era realizzato per fare delle passeggiate subacquee.

UNA POMPA ANTINCENDIO

Sempre desideroso di venire in aiuto dei suoi contemporanei, Touboulic applicò la sua logica imperturbabile alla soluzione di tutt'altro problema. "...Di tutti i flagelli, il più crudele è l'incendio ..." aggiungendo che "... più un soccorso è pronto, più è preferibile ..." Nell'ottobre del 1808 (fu un anno fecondo!), fece brevettare una "pompa antincendio portatile ed economica". Messa in funzione da soli due uomini, al posto di otto, essa era formata da un "recipiente d'aria" per aumentare la sua potenza di modo che il getto d'acqua poteva raggiungere il retro delle case. Essa poteva servire sia per la distruzione degli insetti sia ad irrorare i raccolti... Non sappiamo se la pompa ebbe più fortuna dello scafandro. C'erano ben altri problemi nel 1808! Malgrado il suo insuccesso l'Ichtyosandre di Touboulic resta un cimelio nel campo dell'impiego dell'ossigeno per l'immersione. Ma si tratta veramente di un primo tentativo in questo campo? Alcuni dei testi più antichi ed oscuri e degli atti ufficiali, deliberatamente misteriosi, seminano il dubbio a questo proposito... Non è che ci sia stato un precursore che utilizzava un procedimento chimico per produrre l'ossigeno ancora sconosciuto? Il "Giornale Enciclopedico" (nota 2) del 1° agosto 1772 scrive: "... M. Dionis (nota 3), membro dell'Accademia di Bordeaux, ha inventato da poco tempo un battello a otto remi che va sott'acqua. Le persone chiuse in questo battello sono al riparo dal soffocamento per mezzo di un'acqua artificiale. Allorquando l'aria vitale non può essere respirata, perché si trova troppo condensata in questa strana prigione, questo liquore la riporta al suo primo stato, dissipandone le esalazioni velenose

che vanno, attraverso un tubo, a disperdersi nell'acqua. Il 28 del mese di maggio si fece una prova di questa straordinaria macchina. C'erano, secondo quanto assicurano, 10 persone nel battello che navigò sotto l'acqua per quattro ore e mezza nella baia di Biscaglia e fece cinque leghe in questo spazio di tempo, senza che l'aria esterna vi penetrasse da alcuna parte..."

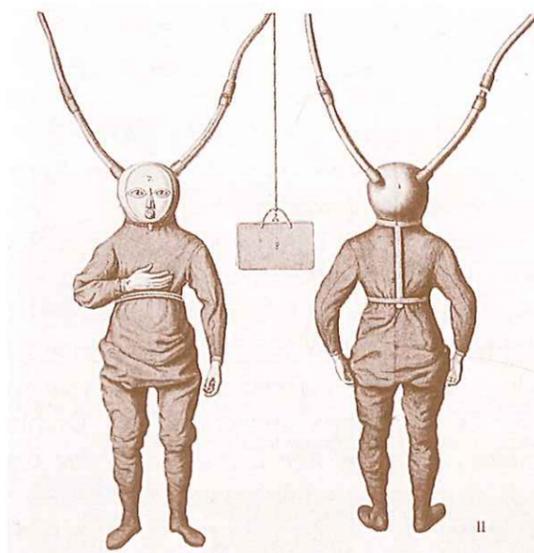
CON L'AIUTO DI UN PARANCO

Per effettuare l'immersione, l'Ichtyosandre viene appesantito con quattro grossi pesi, riuniti in coppia, appesi a catenacci posti a livello della cintura: "... questa sistemazione mi è parsa la più naturale ..." Caricato di tutto questo peso il malcapitato "uomo pesce" era logicamente incapace di muoversi sulla coperta della barca. La messa a mare si faceva con l'aiuto di un paranco dondolante alla sommità di un pennone, fin sopra le onde grigie della rada di Brest... Desiderando effettuare una risalita normale, il palombaro rilasciava un paio di pesi che erano muniti di un piccola boa per il recupero. Nel caso l'Ichtyosandre subisse una avaria, la manovra consigliata da Touboulic era: "... se il vetro venisse a rompersi, o che una apertura si facesse nei mutandoni o nelle maniche, minacciando una prossima submersione, abbandonerei l'altra parte (...dei pesi; n.d.t). La macchina lasciata al suo proprio peso ritorna prontamente a galleggiare ...". Così come la lacerazione dei mutandoni, anche l'impigliarsi del cavo di sospensione non metteva a repentaglio la vita del palombaro che, in caso di bisogno, poteva tranciarlo e "... sollevarsi a volontà ...". Durante l'immersione il palombaro azionava, di tanto in tanto, un meccanismo collegato ad un contenitore, posto esternamente sul lato anteriore sinistro dell'Ichtyosandre da cui si liberava una piccola dose di ossigeno all'interno dello scafandro. Questo meccanismo sembrerebbe essere stato un **generatore d'ossigeno** funzionante ad **oxilite** (nota 4). Touboulic, poco chiacchierone in questo caso, riporta soltanto: "... al punto G è posto il contenitore (fig. 2) che racchiude la miscela dalla quale si sprigiona il gas che serve alla respirazione...". In caso di svuotamento del contenitore c'era comunque una riserva. Per le immersioni prolungate, nella sommità della campana era posta una "...vescica della più grande capacità..." contenente dell'ossigeno. Il palombaro

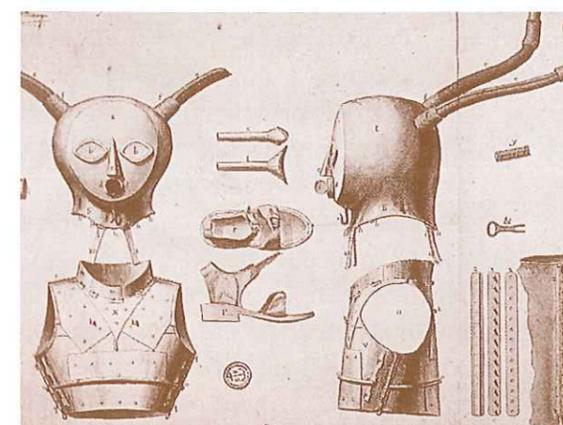
"L'involucro a tube"

Questo vestito in cuoio era in uso verso il 1660 ed era operativo fino a circa 8 metri ed il suo impiego presentava alcuni problemi. Ecco cosa ne dice Touboulic:

"...il palombaro è nella continua paura di vedersi privato dell'aria sia per l'attorcigliamento



L'involucro a tube" per palombaro, di Chevalier de Beauve (disegno a inchiostro ed acquerello del 1715). Dagli archivi della Marina Francese, così come riportato da M. Patrick Lizé, autore del "Repertorio dei naufragi".



Particolare dei diversi pezzi componenti "L'involucro a tube" di Chevalier de Beauve (disegno a inchiostro ed acquerello del 1715)

delle tube l'una nell'altra od in qualche cima abbandonata, sia per le cocche che possono formarsi nei tubi allorquando si recuperano. Non è libero di risalire a sua volontà e la sua vita dipende dalla maggiore o minore attenzione e celerità di coloro che vegliano all'esterno".

Un modello di mantice, che veniva utilizzato per dare aria ai palombari, è conservato presso il museo di Brest. Si sa inoltre, grazie a Delpeuch, che in questo porto nel XVIII° secolo esisteva "...una scuola per palombari composta da 60 giovani, dai 10 ai 20 anni, divisi in due squadre ..."

Inventore e drammaturgo

Pierre-Marie Touboulic (1783-1859), 44, rue Keravel, fu un inventore ed un drammaturgo. Capo reparto ai Sevizi Bussole all'Arsenale di Brest. Dobbiamo al suo infaticabile genio creatore, aperto a tutte le attività pacifiche, una trentina di invenzioni (1). Oltre all'Ichtyosandre citiamo tra queste: un remo assiale (elica) del 1832; un mezzo di locomozione per monorotaia, del 1838 (2); molteplici strumenti di misura per la Marina: un assiometro (3); un oscillometro (4); un clinometro (5) e delle chiesuole per bussole, una bussola per rilevamento notturno, del 1818; una zattera di sopravvivenza con viveri e razzi, del 1821; una "campana per carena" apparecchio col quale tutti gli individui possono visitare, pulire, riparare la carena di un bastimento flottante, del 1841; un "propulsore per la calma" (n.d.t: leggi: propulsore per bastimenti durante le calma di vento), del 1842; dei piani di porti in rilievo; un "ponte-tunnel flottante" sulla Penfeld, porto militare di Brest, del 1848 (che permetteva il transito delle navi attraverso apposite aperture e quello

dei carri e dei pedoni attraverso un tunnel immerso); ecc... Dobbiamo inoltre aggiungere a quanto sopra elencato 16 commedie ed opere teatrali... Le sue capacità gli furono riconosciute dai suoi contemporanei. Ricevette delle onorificenze, le felicitazioni del Ministro e degli ammiratori, nonché la Legion d'Onore.

NOTE:

- 1 - La lista delle invenzioni di Touboulic è pubblicata su "Les Cahiers de l'Iroise", n° 4 del 1955.
- 2 - Ecco una precisazione fatta da M. GM Thomas nel "Cahiers de l'Iroise" a proposito di questa locomozione per monorotaria, detta "veloposta" del 1838. La rivista "Finistère" del 1838, consacra qualche riga a Touboulic a proposito della sua vettura aerea: "...Qui tutti s'estasiano sulla recente scoperta, tutti aspettano con ansia il giorno in cui in dieci o dodici ore, un po' più, un po' meno, sarà possibile ai nostri nullafacenti andare dal profondo della Bretagna a Parigi la grande città.
- 3 - (n.d.t.) strumento per rilevare l'angolo assunto dal timone rispetto all'asse della nave.
- 4 - (n.d.t.) strumento indicatore del rollio delle navi.
- 5 - (n.d.t.) strumento per rilevare le inclinazioni trasversali e longitudinale delle navi.

portava, come detto, questa provvista sopra la testa ed un rubinetto, posto all'esterno della campana, ne assicurava una manovra facile. Nessun sistema di assorbimento dell'anidride carbonica era stato previsto (nota 5). Ad ogni ritorno in superficie, ci si limitava a issare la "... macchina d'immersione ..." al di sopra del capo di banda, si svitavano i due tappi a vite che si trovavano a fianco dell'oblò e si ventilava l'interno a mezzo di un mantice. Pratica questa che ricorda la botte/scafandro del palombaro inglese John Lethbridge del 1715. Sembra che comunque almeno un esemplare di *Ichtyosandre* sia stato costruito da Touboulic: "...l'ho fatto costruire in cuoio ... su questi dati verificati da un gran numero di esperienze ..." e provati - probabilmente dallo stesso Touboulic (nel 1808 aveva 25 anni) e forse anche dai forzati di Brest (nota 6), (allora chiamati galeotti, in casacca rossa, pantaloni gialli e con un berretto rosso o verde, a seconda della durata della pena), costretti a tutte le fatiche, grandi o piccole e dal mattino alla sera, secondo le necessità della Marina e dell'Arsenale. Sia che fossero a Tolone od a Brest a questi forzati venivano affidati i compiti più ingrati, ivi compreso gli interventi subacquei. Hanno questi accettato di farsi rinchiudere in questo strano e nuovo marchingegno dove si respirava un gas prodotto da un processo chimico misterioso? L'antico sistema delle "tube", malgrado i suoi rischi, comportava almeno la certezza di fornire della buona aria...

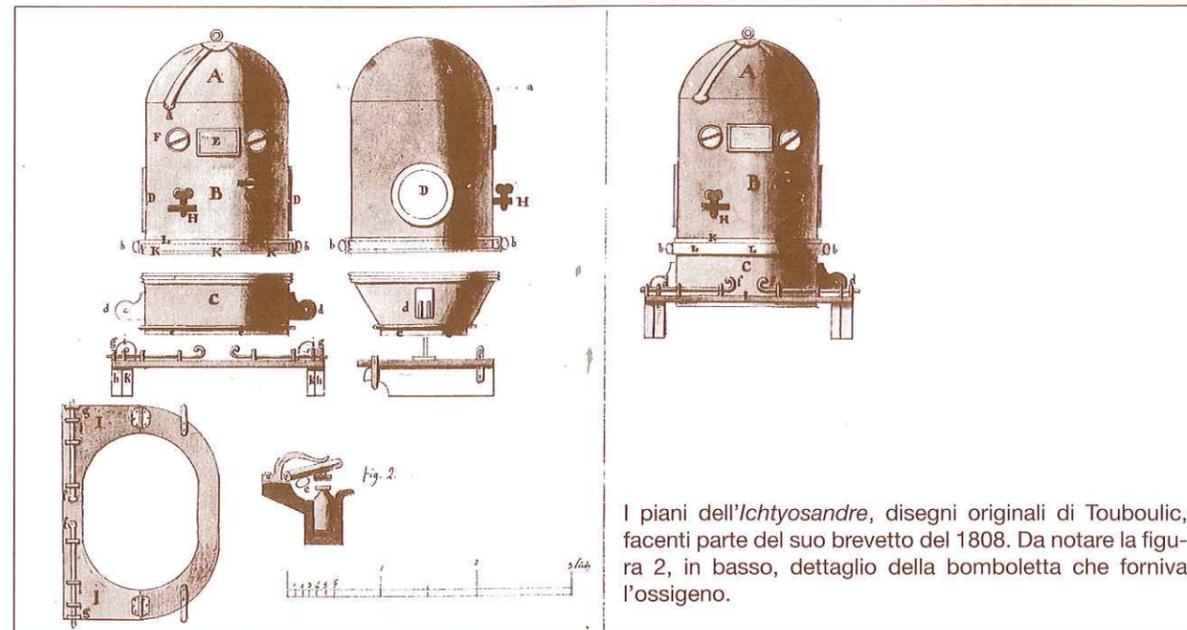
Si sapeva d'altronde che Van Drebbel, uno dei più grandi scienziati del suo tempo, costruì una "scialuppa subacquea" a dodici rematori e fece delle prove, con buon esito, nel Tamigi nel 1624, alla presenza del re Giacomo I°, che aveva finanziato i lavori. Un processo chimico speciale, mantenuto segreto, sarebbe stato utilizzato per respirare sott'acqua. Robert Boyle (nota 7), celebre fisico, fece delle conturbanti rivelazioni, verso il 1660, dopo aver interrogato discendenti ed amici del grande scienziato: "...Mi si rispose che Drebbel era dell'avviso che una parte dell'aria solamente, la quinta essenza (nota 8), come dicono i chimici, serve alla respirazione e che la parte più grossolana che restava, il "cadavere dell'aria", non era capace di alimentare la fiamma vitale che risiedeva nel cuore... Drebbel aveva un certo liquido chimico, specialmente idoneo ai segreti della navigazione

subacquea. Quando si accorgeva che la parte pura dell'aria era stata consumata, troppo guastata dalla respirazione o saturata dalla traspirazione dell'equipaggio, egli sapeva, aprendo una bottiglia di detto liquido, portare immediatamente nell'atmosfera impura la quantità di aria vitale necessaria a poter respirare ancora per qualche tempo... Ho avuto l'occasione di fare qualche piacere ad alcuni amici intimi di Drebbel ma ogni volta che cercavo, con tutti i mezzi possibili, di essere informato da loro sulla natura del meraviglioso liquido, essi mi hanno francamente risposto che Drebbel non l'aveva mai comunicato a nessuno. (nota 9)".

Il mistero è ben folto attorno a questo meraviglioso liquido... Il segreto inoltre è stato ben conservato anche su l'"artificio" utilizzato dal palombaro chiamato Barrioux (10), citato da Padre Mersenne (11) che utilizzava, vent'anni dopo la "scialuppa subacquea" di Drebbel, "...una cavità che non aveva più di due o tre piedi di diametro - una minuscola campana - che aveva abbastanza aria per 6 ore e poteva servirsi di una candela...".

Note:

- (1) Solo G.L. Pesce in "La Navigation Sous-marine" concede allo scafandro di Touboulic due righe, ma non ne menziona affatto l'originalità;
- (2) Citato da G.L. Pesce in "La Navigation Sous-marine";
- (3) Dionis du Séjour: Astronomo, membro della Accademia delle Scienze nel 1765, lasciò anche una memoria sulle comete. Per cui è sorprendente la rassomiglianza dei suoi studi con quelli dell'astronomo Halley, inventore della campana che porta il suo nome;
- (4) "Oxilite": miscela di biossido di sodio e di solfato di nickel o di rame che, in presenza di acqua, rilascia dell'ossigeno;
- (5) Coulomb, verso il 1778, aveva fatto notare "...la necessità di assorbire con alcali caustici (o soda caustica) l'aria nociva e l'anidride carbonica prodotti dalla respirazione...";
- (6) Una ricerca effettuata dal Servizio degli Archivi della Marina del porto di Brest per gli anni 1808-1809 non ha fornito alcuna testimonianza relativa a prove effettuate in mare con l'*Ichtyosandre*. Questo fu forse provato a secco da Touboulic in persona. Esistono inoltre forti dubbi sulla tenuta stagna del vestito a livello di braccia e gambe. (Jochim, il palombaro di Klingert, dovette guadagnare la superficie in tutta fretta, essendo la circolazione del sangue bloccata ed il dolore divenuto insopportabile)
- (7) Robert Boyle (1627-1691) "opera omnia" formò il primo nucleo dell'Accademia delle Scienze di Londra. Frequentando i ciarlatani strappò loro il segreto del fosforo;
- (8) La quinta essenza - in questo caso inteso come 1/5 dell'aria che si respira.
- (9) Citato da M. Delpeuch in "La navigation sous-marine à travers les siècles";
- (10) Si tratta, forse, di Jean Barrié detto di Pradine - palombaro - che si fece attribuire due privilegi reali, per il recupero di qualsiasi cosa, per 12 anni, nel 1641 e nel 1650;
- (11) Padre Mersenne: "de Nave inter aquas natante et urinatoribus" "Harmoniae" 1644.



I piani dell'*Ichtyosandre*, disegni originali di Touboulic, facenti parte del suo brevetto del 1808. Da notare la figura 2, in basso, dettaglio della bomboletta che forniva l'ossigeno.

Sull'impiego dell'ossigeno per la respirazione, si possono evidenziare le seguenti tappe:

- 1774: lo scienziato inglese Priestley scopre l'ossigeno decomponendo l'ossido di mercurio, per mezzo del calore (procedimento lungo e costoso);
- 1774: lo scienziato francese Lavoisier ottiene l'ossigeno con la stessa procedura in 12 giorni. Mette inoltre in evidenza il suo ruolo nella respirazione e nella combustione ed analizza la composizione dell'aria;
- 1808: Touboulic inventa l'apparecchio sperimentale "ICHTYOANDRE";
- 1809-1810: nel primo sommergibile francese "Nautile Ipotatitque" dei fratelli Coessen, i tubi di aerazione dell'aria vengono abbandonati e si impiega per la prima volta l'ossigeno;
- 1823: il capitano Johnston (o Johnstone, il famoso contrabbandiere e celebre avventuriero, da molti indicato come "americano" è, in realtà, nativo del Kent) costruì diversi sottomarini di cui uno di 30 m. Eseguì delle immersioni di 8-10 ore "...si sturavano delle casse di metallo contenenti del gas ossigeno fortemente concentrato...". Un mantice pompava l'aria viziata e la rinviava purificata;
- 1849: De Saint-Simon-Sicard inventa un autorespiratore ad ossigeno con cui si effettuano prove pratiche nella Senna;



L'apparecchio d'immersione inventato dal tedesco Klingert che fu sperimentato nell'Oder verso il 1797, nell'aspetto è molto simile a quello di Touboulic, ma il funzionamento è totalmente differente (n.d.t.: vedi anche HDS NOTIZIE n° 6 - maggio 1997)

- 1878: Paul Bert dimostra che l'ossigeno puro respirato sotto pressione è tossico;
- 1878: Fleus inventa un apparecchio ad ossigeno a circuito chiuso, per la respirazione di superficie, dotato di una cartuccia per l'assorbimento dell'anidride carbonica;
- 1911: Davis inventa l'autorespiratore subacqueo ad ossigeno, per il salvataggio dei sommergibilisti. Apparecchio che con modeste modifiche è stato utilizzato dagli incursori della II^G.M. e che si usa tuttora.

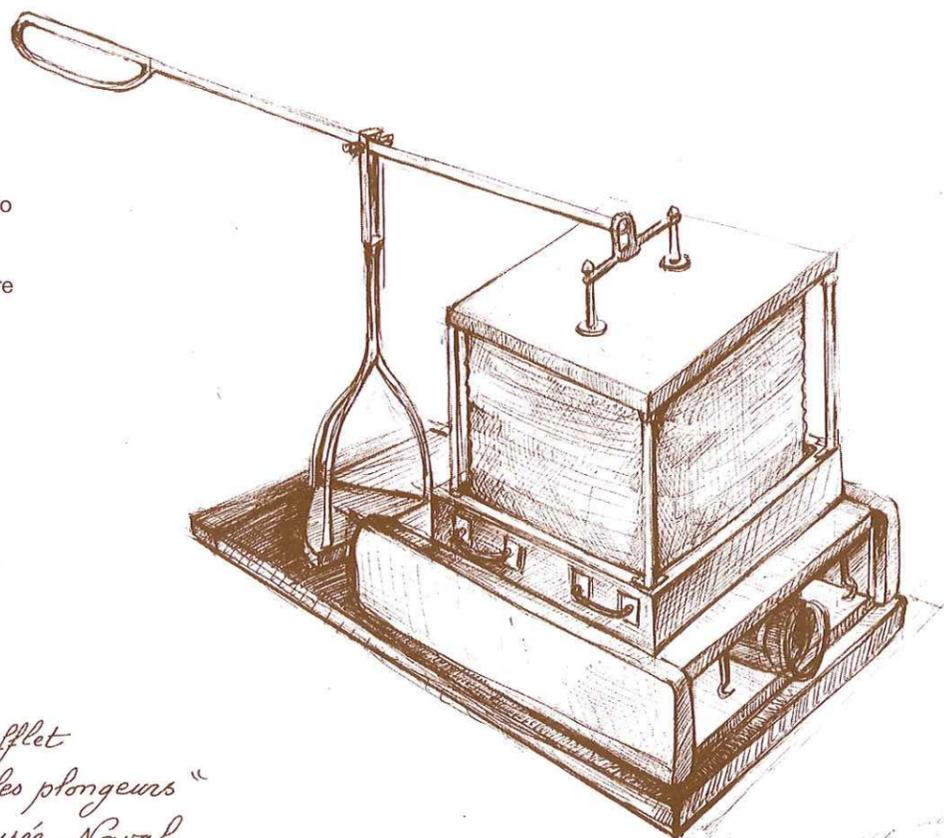
Campana per carena

Da quanto è riportato nel "Dictionnaire de la Marine a voile - Bonnefoux et Paris - 1856" sembra che almeno una invenzione di Touboulic abbia conosciuto il successo: la sua "CAMPANA PER CARENA", brevettata il 6 settembre 1840: "... apparecchio con cui tutti gli individui possono ispezionare, pulire, riparare la carena di un bastimento galleggianti...", in detto dizionario, è così scritto:

"... ad ogni modo è doveroso citare la Campana di M. Touboulic, detta a Carena o Sotto-marina, che, tra gli altri usi, è così utile che facilmente impiegata per ispezionare le carene dei bastimenti galleggianti: essa si compone di un involucro di lamiera galvanizzata, a forma di tronco di cono appiattito di cui il diametro maggiore è 0m,78 ed il piccolo di 0m,50, terminante nella sua parte superiore

con una calotta sferica di questo ultimo diametro; essa pesa 120k, è necessaria una zavorra di 300k per immergerla, e la sua capacità è di 294 litri. Un ripiano è sospeso al di sotto della Campana; è là che è posto, disopra, l'operaio il cui corpo è, di conseguenza, nell'acqua, mentre la testa è nella Campana, all'altezza dei visori di cui essa è guarnita; la zavorra che si mette è, egualmente, sopra questo ripiano.

Si trovano tutti i mezzi per manovrarla e muoverla verso tutti i punti della carena per mezzo di cinghie, così come quello di fare dei segnali per essere compresi al di fuori dell'acqua. Infine l'aria della Campana è rinnovata a mezzo di un'altra piccola Campana, chiamata Campana ad aria, che si mette in comunicazione con la grande. Ci si può, anche, servire di una pompa comprimente; ma la campana ad aria è più semplice e più maneggevole..."



Modello di mantice "utilizzato dai palombari" conservato al Museo Navale di Brest, del tipo forse utilizzato per effettuare anche il "lavaggio" dell'Ichtyosandre di Touboulic.

Modèle de Soufflet
"utilisé par les plongeurs"
conservé au Musée Naval
de Brest. (croquis D. David) ®

VI CONVEGNO NAZIONALE SULLA STORIA DELL'IMMERSIONE: "LA STORIA DELLA CINEMATOGRAFIA SUBACQUEA"

Testo Francesca Giacché Foto Andrea Ghisotti e Faustolo Rambelli



Da sin. il Principe Francesco Alliata, Federico de Strobel, Danilo Cedrone, Domenico Drago con la custodia in lamiera d'ottone per cinepresa Arriflex degli anni '40.



Folco Quilici e Domenico Drago.



Fabrizio De Sanctis riceve l'Award 2000 alla memoria assegnato al padre, accanto a lui la cinepresa 16 mm con custodia 'Kinemar', progettata e fatta costruire da Victor De Sanctis, donata al Museo Nazionale delle Attività Subacquee.

L'attività congressuale rappresenta, nell'ambito dell'impegno culturale di The Historical Diving Society Italia, un elemento di estrema importanza, non solo in quanto irrinunciabile occasione d'incontro per soci ed appassionati di subacquea, ma anche come momento fondamentale per la divulgazione della storia dell'immersione. Fin dalla sua fondazione quindi, HDS, Italia ha organizzato convegni annuali su vari temi legati alla storia subacquea. Dopo aver affrontato il periodo eroico degli 'uomini rana' della Marina Militare Italiana (La Spezia '95), il mondo dei grandi recuperi navali con le imprese dell'Argiglio sull'oro dell'Egypth (Viareggio '96), la nascita della fotosub (Genova '97), la storia dell'immersione scientifica e sportiva (Ravenna '98 e Milano '99), il VI Convegno è stato dedicato quest'anno alla "Storia della Cinematografia Subacquea Italiana".

Quest'ultimo incontro si è svolto lo scorso 25 novembre a Rastignano (BO) con la partecipazione di numerosi soci ed amici di The Historical Diving Society, Italia e la presenza fattiva dei più grandi nomi della subacquea italiana, dal Presidente Onorario, M.O.V.M. Luigi Ferraro ai più noti operatori e registi subacquei in qualità di relatori. La giornata si è aperta con la proiezione di due rari spezzoni di filmati d'inizio secolo conservati presso la video-cineteca del Museo Nazionale delle Attività Subacquee di Marina di Ravenna, introdotti da Federico de Strobel, Vicepresidente HDS, Italia e Chairman del Convegno; tali pellicole simulano, con evidenti artifici, avventure subacquee: il primo del 1907, colorato a mano, di produzione francese, è firmato 'Pathe' e s'intitola "Fantasie Sottomarine"; il secondo, del 1915, realizzato dal regista-produttore torinese Arturo Ambrosio, è un'avventura subacqueo-sentimentale, intitolata "Le avventure straordinarie di Saturnino Farandola". Questa divertente presentazione ha introdotto la vera Storia della Cinematografia Subacquea, narrata dagli stessi protagonisti che a partire dal primo dopoguerra iniziarono, pionieristicamente, a realizzare i primi documentari subacquei italiani, fino alla grande diffusione degli anni

ottanta, testimoniata dai documentaristi più noti al grande pubblico. Un percorso iniziato con Victor De Sanctis - la cui figura è stata rievocata con particolare sensibilità da Danilo Cedrone, che, già nel 1935, pallanuotista lui stesso, ebbe l'idea di effettuare delle riprese subacquee in piscina durante gli allenamenti, realizzando così il suo primo documentario di notevole successo: "Allenamento collegiale". Protagonista delle prime sperimentazioni televisive a fine anni '30, De Sanctis fu reporter di guerra durante la 2^a G.M. ed in seguito reporter dei maggiori avvenimenti sportivi, Olimpiadi e Campionati Mondiali, nonché realizzatore di film di grande successo come "Mizar", "I sette dell'Orsa Maggiore", "Siluri Umani", "Negli Abissi con Piccard", "Sfida all'Abisso" che, già negli anni '50, aprivano la strada alla regia e documentazione subacquea. HDS, Italia ha conferito a Victor De Sanctis l'Annual Award 2000 (alla memoria), consegnato al figlio Fabrizio che, nell'occasione, ha fatto dono al Museo Nazionale delle Attività Subacquee della cinepresa 16 mm con custodia 'Kinemar', progettata e fatta costruire dal padre; tale materiale andrà ad occupare un apposito spazio che il Museo dedicherà all'indimenticabile regista ed operatore subacqueo. Inoltre, a conferma del legame storico con la cinematografia subacquea, HDS, Italia ha attribuito un secondo Award 2000 a Luigi Bicchiarelli, grande artigiano di custodie subacquee, punto di riferimento italiano di tutta una generazione di professionisti ed appassionati cine-operatori. Acuto ed intelligente osservatore del mondo subacqueo, ha con flessibilità adattato la sua tecnica alle esigenze individuali dei grandi protagonisti della foto-cinematografia italiana. Folco Quilici ha voluto ricordare i palombari Roccardi e Manunza che, passati dai recuperi alle riprese subacquee, furono spesso al suo fianco come operatori. Quilici ha poi presentato una serie di spezzoni tratti dalle sue prime pellicole: Pinne e Arpioni ('48), Ultimo Paradiso ('54/'55) e Sesto Continente ('52/'53), il primo lungometraggio a colori al mondo girato in ambiente sottomarino, che documentò la storica spedizione in Mar Rosso organizzata e condotta da Bruno Vailati. Gianfranco Bernabei ha riproposto brani tratti da suoi noti documentari, prodotti negli anni '70, da "Vita da sub" ('73), compendio di circa trent'anni di subac-



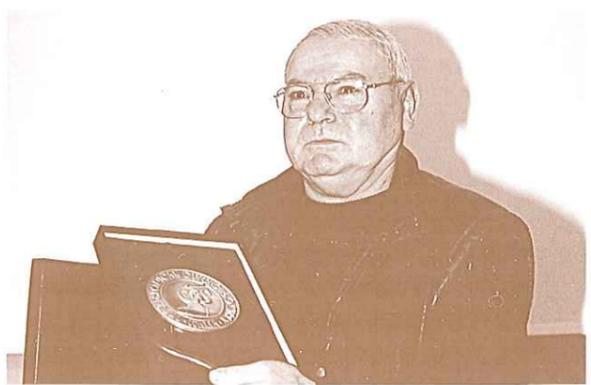
Luigi Bicchiarelli, noto artigiano di custodie subacquee. HDS, Italia Award 2000.



Paolo Notarbartolo, membro del Gruppo Ricerche Scientifiche e Tecniche subacquee di Firenze.



Il Principe Francesco Alliata, pioniere nell'attività di fotocineoperatore subacqueo.



Benito Augurelli della Free Shark, socio e sponsor HDS, Italia.



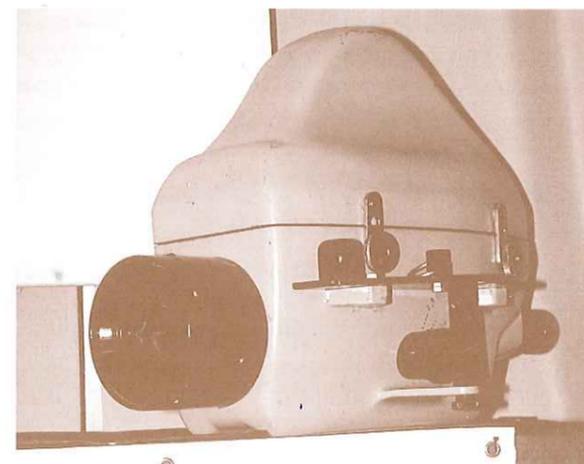
Il coltello da palombaro Mod. Galeazzi n.00/100, prodotto dalla Pro.te.co. Sub in occasione del 70° anniversario di attività nel settore subacqueo della Famiglia Galeazzi, donato al Museo Nazionale delle Attività Subacquee.

quea, alla serie di programmi televisivi, con protagonisti come Enzo Maiorca ed Arturo Santoro, e le 14 puntate del programma "Il meraviglioso circo del mare" ('79), di cui fu produttore e regista. Negli anni '90 ha realizzato varie trasmissioni per la televisione svizzera a partire dalle 6 puntate sul Mar Rosso, condotte da Enzo Maiorca, a quelle girate nel Pacifico Occidentale. A conclusione del suo intervento Bernabei ha proiettato uno spezzone del documentario "Caboto e il Nuovo Mondo", ricostruzione del viaggio del 1497 del navigatore italiano, proiettato con successo in Canada in occasione del 500° Anniversario.

Pippo Cappellano ha raccontato di quando giovanissimo, assistendo Andrea Pittiruti, creatore del Centro Sub Rai, per l'allestimento di un set cinematografico all'interno della Grotta Azzurra di Ustica, decise il suo futuro di regista ed operatore subacqueo. Ha poi proposto una rassegna d'immagini e filmati tratti da suoi documentari naturalistici e archeologici come la serie "Nel mare degli antichi", realizzata per RAI 1. In occasione del convegno, Pippo Capellano ha donato al Museo Nazionale delle Attività Subacquee una custodia stagna costruita da Bicchiarelli negli anni '60, utilizzata per le riprese dei suoi primi documentari. Alessandro Olschki ha ricordato il primo lungometraggio italiano girato nella Baia di Medialuna in Antartide, per l'Istituto Luce di Roma, "Continente di ghiaccio", ad opera del regista Luigi Turolla, al seguito della spedizione del Gruppo Ricerche Scientifiche e Tecniche Subacquee di Firenze, i cui membri furono i

primi italiani ad immergersi in Antartide. Paolo Notarbartolo, membro come Olschki del Gruppo Ricerche fiorentino, che rappresenta un riuscito esempio di collaborazione tra iniziativa privata ed amatoriale e ricerca ufficiale, ha illustrato i progetti portati avanti dal Gruppo in collaborazione con il Ministero dell'Ambiente negli ultimi 12 anni: 17 film scientifici e didattici sui Parchi Marini. E infine ha offerto un filmato di straordinario fascino e bellezza, indovinata conclusione a una serie di interventi ricchi di immagini suggestive e coinvolgenti: "La notte d'amore dei coralli".

Il documentario, girato nel 1988 da Andrea Ghisotti e Gaetano Cafiero in un atollo del Pacifico, ripropone un fenomeno biologico di straordinaria spettacolarità, la riproduzione sessuale dei coralli, fenomeno già scoperto dagli scienziati, ma fino ad allora non ancora filmato, proprio per la difficoltà di cogliere il momento in cui si verifica l'eccezionale evento in una notte di plenilunio primaverile, quando uova e spermatozoi in uscita dalle acropore invadono come una neve sottile il mare circostante. Il Principe Francesco Alliata, pioniere nell'attività di foto-cineoperatore subacqueo, nonché produttore con la Panaria Film dei primi documentari subacquei italiani, ha illustrato, insieme a Domenico Drago, noto fotografo ed appassionato collezionista che casualmente l'ha ritrovata da un robivecchi, la custodia in lamiera d'ottone per cinepresa Arriflex da lui ideata e realizzata, utilizzata a partire dal 1947 per le riprese subacquee di 15 documentari.



La custodia stagna costruita negli anni '60 da Luigi Bicchiarelli per Pippo Capellano che la utilizzò per le riprese del documentario "La tonnara di Favignana". La custodia è stata donata da Pippo Capellano al Museo Nazionale delle Attività Subacquee.

GRANDE SUCCESSO PER IL PRIMO CONCORSO HDS "UN FILM PER UN MUSEO"

La HDS Italia, al fine di preservare non solo opere cine - video prodotte nel passato, ma anche quelle realizzate oggi e che rappresenteranno "la storia di domani", ha indetto un Concorso intitolato "UN FILM PER UN MUSEO". Questa iniziativa ha lo scopo di conservare e classificare nella Cineteca del Museo nonché portare alla ribalta internazionale opere e documentazioni che rischiano altrimenti di svanire nell'anonimato.

In occasione del VI Convegno Nazionale sulla Storia dell'Immersione tenutosi a Bologna e che aveva come argomento "La storia della cinematografia subacquea", è stata effettuata la premiazione delle opere vincitrici della prima edizione.

Numerosissime sono state le adesioni in tutte le sezioni sottoponendo la Giuria ad un duro e non facile lavoro.

Alla fine sono stati premiati i seguenti autori:

1° PREMIO ASSOLUTO

FULVIA E PIERLUIGI BORTOLETTO

Un bellissimo lavoro che ha sposato riprese eccellenti ad un ottimo montaggio. Sono stati colti momenti ed aspetti particolari del Continente Australiano rifuggendo da cose e momenti già visti. Notevole la colonna sonora.

1° PREMIO SEZIONE TROPICI

MARIO SONNINO SORISIO

Indimenticabili le riprese della danza di Flaminia Sonnino con i trigoni. È una documentazione preziosa di vita tropicale in cui l'essere umano entra con discrezione ed amore in un contatto fisico di profondo rispetto con gli abitanti del mondo sottomarino.

1° PREMIO SEZIONE MEDITERRANEO

ENZO CICOGNANI

Grande lavoro di documentazione sui tantissimi aspetti delle forme di vita che hanno ricoperto e che circondano il relitto del Paguro.

Enzo ha abbandonato la macchina fotografica con cui ha realizzato immagini magnifiche per impugnare con altrettanto spirito poetico la telecamera.

1° PREMIO SEZIONE STORICA

ALBERTO ROMEO

È passato un quarto di secolo da quando Alberto Romeo ha realizzato, in super 8, una interessante documentazione sui lavori subacquei di smantellamento e recupero di una nave affondata nel porto di Palermo. È un filmato storico di grande valore.

1° PREMIO OPERA MONOGRAFICA

SEGNALATA PER LA RICERCA

UGO ANTONELLI

Questa sezione non era prevista. È stata appositamente creata per premiare un importante lavoro di ricerca su un argomento storico ben preciso quale l'affondamento di una nave e la visita al suo relitto. Ben realizzato e di grande interesse. È un filone da seguire.

(D.C.)

Per il 2001 la HDS Italia invita tutti gli appassionati di cine - video a recuperare vecchi filmati o spezzoni non montati ma che abbiano un interesse documentaristico.

Invita inoltre tutti gli operatori e registi che abbiano realizzato opere in questi ultimi anni a partecipare al Concorso "UN FILM PER UN MUSEO" Edizione 2001

Le Sezioni sono le stesse dell'edizione 2000 e l'indirizzo a cui inviare i lavori è il seguente:

The Historical Diving Society, Italia
Viale IV Novembre, 86/a
48023 Marina di Ravenna
tel. 0544.531013 0335.5432810

Telefonare o scrivere per il regolamento e le modalità di partecipazione.

ATTIVITÀ HDS

"LA SUBACQUEA DI CARTA"

Mostra presso il "Museo Nazionale delle Attività Subacquee"

di Nevio Galeati



Un luogo comune ancora radicato in Italia relega i fumetti in un angolo buio della produzione editoriale. Dopo un breve periodo d'oro, in cui anche grande autori (come Dino Buzzati) hanno sperimentato questo modo di raccontare storie, oggi si è tornati ad un progressivo disinteresse verso un linguaggio che ha, invece, potenzialità espressive straordinarie. Il senso comune li ritiene "inutili" (se va bene), o dannosi. Oppure "buoni" solo per i bambini o per gli adulti che... non vogliono crescere. Basterebbe rileggere poche strisce dei Peanuts per rendersi conto di come la realtà sia molto più complessa. No, più semplice: nei fumetti, come nei film, nei romanzi o nelle poesie, nei testi drammaturgici e nelle canzoni, ci sono opere da ricordare ed altre da cestinare senza pietà.

Una cosa è certa, gli autori di fumetti (disegnatori, scrittori, sceneggiatori, editori) hanno saputo sempre cogliere gli umori del proprio tempo. In alcuni casi hanno inventato generi "letterari" utilizzati poi da altre forme espressive. Non è forse sensato pensare che Tex sia il padre degli "spaghetti western"? Se poi si considera come all'alba dei comics (fra il 1895 ed il 1910) le tavole colorate e domenicali venissero pubblicate da quotidiani statunitensi di grandi tirature, che si contendevano questo e quell'autore di fumetti per conquistare pubblico non anglofono, si può capire l'errore di valutazione che si sta continuando a commettere in Italia. Questa pre-

messa è necessaria per meglio capire lo spirito con cui, nel "Museo Nazionale delle Attività Subacquee" di Marina di Ravenna, viene allestita la mostra "La subacquea di carta". L'avventura è uno fra i connotati più importanti del raccontare storie ed in questo contesto quelle "sotto il mare" sono sicuramente fra le avventure più affascinanti. Lo sanno bene gli storici della subacquea, che citano addirittura l'Iliade per scoprire fino a quale epoca si possa risalire per trovare "subacquei professionisti".

La mostra intende, quindi, incrociare questi due aspetti: la storia della subacquea e l'idea che i disegnatori di fumetti ne hanno dato al mondo; e questo prima ancora del boom della subacquea sportiva che sta "meravigliando" tutti da qualche tempo. Senza avere la presunzione di essere esaustiva, la mostra esplora la storia dei fumetti, cercando gli esempi più significativi di "avventure nel mondo del silenzio". I criteri di selezione sono stati sufficientemente semplici.

La prima sezione propone personaggi che utilizzano nelle loro avventure, per caso o per scelta, attrezzature "vere". È, incredibilmente, la più ricca, a dimostrazione della serietà professionale dei disegnatori. Si va così dal "Pirata Orango" di Topolino, a Corto Maltese; da Tintin a Diabolik. Una seconda sezione si occupa di attrezzature assolutamente inventate e situazioni tuttora fantascientifiche, da Buck Rogers a Gordon, da "Tre gemelle" a Barbarella. Una terza sezione è dedicata ai personaggi che "vivono" sott'acqua e la selezione dei Super Eroi è volutamente limitata rispetto ad una produzione che occuperebbe, da sola, sale e sale. Infine, grazie alla collaborazione di autori italiani, verranno esposte anche tavole appositamente disegnate per l'appuntamento al Museo Nazionale delle Attività Subacquee di Marina di Ravenna. Tecnicamente la mostra proporrà oltre trenta pannelli (con più immagini ciascuno), con riproduzioni di tavole e vignette. Una ventina di bacheche per riviste originali, quasi tutte introvabili. Alcuni disegni originali. In totale si tratterà di

Per la realizzazione del Convegno HDS, Italia ringrazia:

MAIE - BANCA POPOLARE DELL'EMILIA ROMAGNA - CARISBO

FREE SHARK - SOGESE - PRO.TE.CO. SUB

BAUER - AEROTECNICA COLTRI

circa 300 immagini. L'esposizione sarà corredata da un catalogo che comprenderà, oltre ad una presentazione del lavoro (con l'intento di diventare uno stimolo per accrescere la già ricca biblioteca dell'HDS Italia), schede tecniche per ogni autore e riferimenti bibliografici.

NOTIZIE VARIE E COMUNICATI

Nuovi successi ad Antibes per Settimio Cipriani

Dopo i suoi recenti successi al Festival Mondial de l'Image Sous-marine di Antibes - Plongè d'Or Audiovisivo Serie Sonorizzata "Papua: l'alba della vita" e Antibes 2000 Prix Oceans Migliore Foto copertina - abbiamo chiesto a Settimio Cipriani, campione del mondo e socio HDS, di tracciarci il percorso del suo fortunato cammino di fotosub a fianco della moglie Anna.

Tutto cominciò per caso, siamo nel 1984, con un invito al 1° Campionato Italiano di Fotografia Subacquea all'isola della Capraia.

I partecipanti: 21 fotografi del mondo della foto sub come Romeo, Clementi, Navarrini, Giuffrida, Drago e tanti altri, nomi conosciuti nell'ambiente come bravi subacquei e bravi fotosub. Io e mia moglie Anna, modella e assistente, eravamo entusiasti di poter partecipare al campionato per "apprendere" vari consigli dai bravi fotosub. Ma la classifica finale ci portò in fondo, al 21° posto. Non ci scoraggiammo.

Nel corso degli anni, un po' portati dallo stesso lavoro, avendo un negozio di attrezzature subacquee, la voglia di fotografare si è consolidata, con tenacia e umiltà siamo andati avanti, impegnandoci, partecipando a gare, a concorsi fotosub e non sempre con risultati da 1° posto.

Non ho avuto un maestro, ma tanti amici maestri che mi hanno consigliato dandomi consigli preziosi. Le mie immagini sono frutto del mio istinto, della mia creatività e nel corso degli anni mi sono ritrovato nel Club Azzurro per rappresentare l'Italia nelle competizioni internazionali e mondiali. Ho partecipato al Campionato del Mondo nel 1994 in Korea come riserva; l'Italia vince il campionato del mondo a squadre.

Nel 1996 a Ciutadella, Minorca, ottengo il secondo posto assoluto medaglia d'argento;

Nota: La mostra, resterà aperta da fine febbraio a fine dicembre 2001

orari: ottobre/maggio di sabato e domenica, ore 15/18 - giugno/settembre di mercoledì e giovedì, ore 21/23 - su appuntamento per comitive anche giorni ed orari diversi. Si consiglia di verificare gli orari prima della visita (tel 0335.5432810 - fax 0544.53.10.13 - hdsitalia@racine.ra.it)

L'Italia è medaglia d'oro campione del mondo a squadre. Nel 1998 campionato del mondo ad Alesund, Norvegia: acqua fredda, verde, e fondali a noi sconosciuti, immersioni possibili solo con mute stagne, comunque l'Italia è medaglia d'argento a squadre. Giugno 2000 campionato del mondo fotosub ad Hurghada Soma Bay, Mar Rosso Egiziano; dal lontano 1984 abbiamo fatto, io ed Anna, "20.000 leghe sotto i mari" ed il massimo "obiettivo" è stato raggiunto. Cipriani Settimio medaglia d'oro e 1° assoluto campione del mondo, medaglia d'oro nella foto grandangolo e medaglia d'oro nella foto creativa, medaglia d'oro a squadre ed infine medaglia d'oro ad Anna come modella e assistente.

Oltre al medagliere sopra citato siamo onorati di aver ricevuto la coppa donata dalla First Lady Mrs. Suzanne Mubarak, moglie del Presidente Egiziano, che gelosamente e con orgoglio esponiamo nel nostro negozio. La storia di Anna e Settimio Cipriani foto sub non finisce qui con la macchina appesa ad un chiodo, ma...continua.

(S.C.)

ASSEGNAZIONE DEGLI HDS, UK ANNUAL AWARDS PER IL 2000

Lo scorso 17 novembre 2000 a Greenwich (Londra) si è svolta presso il National Maritime Museum l'HDS Annual Conference. L'HDS Annual Dinner, alla quale hanno partecipato 130 soci HDS,UK ed ospiti di 10 diversi paesi, si è tenuta presso la storica Trafalgar Tavern; nel corso della serata sono stati presentati gli HDS AWARDS 2000 ed altri riconoscimenti.

Il Dr. Art Bachrach Literary Award è stato assegnato al Prof. Trevor Norton dell'Università di Liverpool per il suo libro *Stars beneath the sea*, ricostruzione delle vite straordinarie di alcuni famosi pionieri della subacquea, recentemente



"Tu crois que ça va marcher son truc?"

Daniel David ha inviato ad HDS,Italia per gli AUGURI 2001 questo suo divertente disegno, nell'unirci a lui nell'augurio di un Felice Nuovo Anno (e Millennio!) ve lo proponiamo

tradotto anche in italiano con il titolo *I Pionieri degli Abissi* dalle Edizioni PIEMME.

Il *Reg Vallintine Award for Historical Diving Achievement* è stato conferito al Dr. Robert Sténuit in riconoscimento alla sua straordinaria vita dedicata alla subacquea che va dalle pionieristiche immersioni in grotte, alle prime immersioni in saturazione, dalle ricerche e recuperi di carichi e relitti e la messa a punto di tecniche di recupero, alla ricostruzione e sperimentazione dello 'scafandro' di Lethbridge, di cui Sténuit è grande ammiratore, fino alla pubblicazione di svariati libri. *L'HDS, UK Award 2000* è stato assegnato ad Andrea Cordani per la creazione e gestione del sito Web e del Bollettino on line di HDS,UK. Il *Frank Oschman Trophy*, per la conservazione di attrezzature storiche, è stato attribuito a Cliff Hares, la cui grande collezione è un esempio di quel che si può realizzare in questo campo. Il *Nautiek Trophy*, per mostre ed esposizioni che contribuiscano alla diffusione della storia subacquea tra il grande pubblico, è passato dal Museo Nazionale delle Attività Subacquee di Ravenna, premiato per il 1999, al Naval Undersea Museum di Washington. HDS, UK invita a proporre le Nominations per gli Awards

2001: *Dr. Art Bachrach Literary Award*, per pubblicazioni che abbiano dato un contributo importante e significativo alla diffusione della conoscenza della storia subacquea sotto forma di articolo, raccolta di articoli o libro, editi nel 1999 o 2000. *Reg Vallintine Award for Historical Diving Achievement*, per imprese subacquee che fanno o faranno parte della storia del diving o che contribuiscano ad una maggior conoscenza della storia stessa con spedizioni, progetti di ricerca, pubblicazioni. *HDS,UK Annual Award*, viene assegnato al socio HDS,UK che nel corso dell'anno ha maggiormente contribuito alla promozione della società stessa. *Frank Oschman Trophy*, per la conservazione, restauro e riutilizzo di attrezzature storiche. *Nautiek Trophy*, per mostre ed esposizioni, temporanee o permanenti (musei) che contribuiscano alla diffusione della storia subacquea tra il grande pubblico. (FG)

Le Nominations dovranno pervenire entro il 1° giugno 2001 alla segreteria di HDS,UK:

The Secretary
Little Gatton Lodge - 25 Gatton Road
Reigate - Surrey- RH2 0HD - United Kingdom
mjf@lglodge.freeserve.co.uk

I.A.C. HELMET.

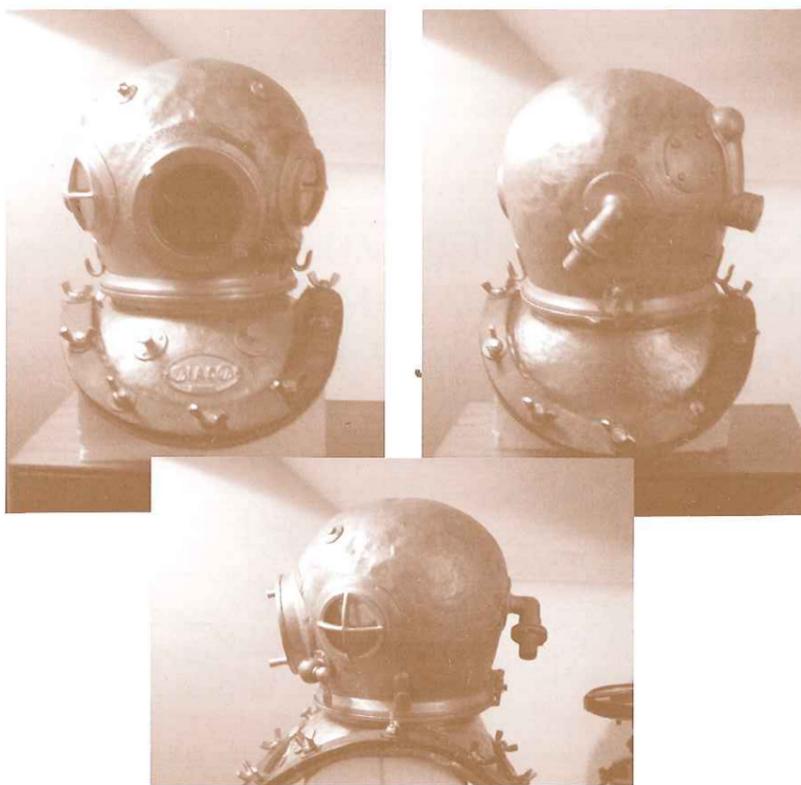
Ross Cowell sta cercando informazioni su questo elmo, che ultimamente, prima di entrare in suo possesso, è stato utilizzato in Sud America; in superficie presenta una forte erosione, come di solito si trova negli elmi usati nei cantieri per le estrazioni fluviali, la parte anteriore del collare (piastra pettorale) ha subito notevoli rifacimenti. Nel libro "Helmets of the Deep" di Leon Lyon, c'è un elmo identico -ma in condizioni molto migliori- nella sezione italiana.

Ecco le foto ed i relativi numeri di serie:

Bonnet neck-ring 933

Front light 1024

Breast-plate neck-ring 1024



NUOVI SOCI

Dopo l'elenco apparso su HDS NOTIZIE n° 17 di ottobre 2000 si sono associati ad HDSI:

Massimo Mancini di Falconara

Annamaria Barnini di Baratti

Giorgio Meriggi di Ancona

COMITATO Organizzatore Raduno Subacquei della

Marina Militare della Spezia

Mario Sorisio Sonnino di Roma

Lidia Fiorini di Firenze

Elio Susani di Cremona

SAIDIMARE di Roma

Francesco Alliata di Villafranca (Socio onorario) di Catania

ARGO Gruppo Ricerche Subacquee di Venezia

Flondar Brunelli di Roma

Claudio Giuliani di Bologna

Pippo Cappellano

Franco Ciaccia di Milano

SEAFARI ADVENTURE di Monza

SCUBADUCK Rognoni Raffaele di Trapani

Andrea Tassinari di Pavia

Andrea Cortesi di Padova

DUEMILASUB di Ravenna

Vladimiro Smoquina di Roma (Socio Sostenitore)

Massimo Vitta Zelman di Milano (Socio Sostenitore)

AISI (Ass. Imprese Subacquee Italiana) di Ravenna

I.S.I. Sardegna, Roberto Barbieri di Alghero

DUEMILASUB: Nuovo Centro Assistenza Subacquea



Si ha il piacere di informare tutti i subacquei romagnoli che in Ravenna è stato aperto "DUEMILASUB" un

centro di assistenza totale all'attività subacquea (vendita, noleggio, manutenzione, riparazione, ricarica, collaudo). Il logo, registrato, di "DUEMILASUB" è costituito da due pinne incrociate e vuole essere, ed è, un doveroso omaggio a questo meraviglioso attrezzo, inventato da De Corlieu alla fine degli anni '920, che è quello che effettivamente ha dato il via alla subacquea moderna. È bene che ci si renda conto che senza le pinne noi tutti, ancor oggi, nonostante i superefficienti sistemi di respirazione autonoma di cui disponiamo, continueremo a camminare sul fondale come i palombari di circa 200 anni fa e non a "volare" nelle tre dimensioni. (per maggiori informazioni: "DUEMILASUB" - Giovanni Morigi - via Cesarea 171 - 48100 Ravenna (RA) - tel 0544.472.152 - 0339.801.98.40 - fax 0544.479.337 - duemilasub@libero.it)

LA BIBLIOTECA DELL'HDS

HDS, Italia ringrazia per le seguenti donazioni di volumi alla biblioteca:

Alessandro Fioravanti:

Alessandro Fioravanti

C'ero anch'io

Città di Bolsena Editrice 2000

106 pagg. con 72 illustrazioni a colori

È un'insolita storia di 40 anni di ricerche subacquee nel Lago di Bolsena, ininterrotte dal 1959 al 1999 (ma continuano ancora), che presero spunto dalla scoperta del grande villaggio palafitticolo dell'età del Ferro, detto del "Gran Carro".

Poi vennero altri studi e ricerche di geologia, vulcanologia (il lago di Bolsena era un vulcano!), idrobiologia, geoarcheologia, ecologia... che resero necessari la messa a punto di geniali metodologie ed inediti sistemi di rilievo, in seguito abbondantemente utilizzati in altri cantieri subacquei.

Anno dopo anno viene descritta brevemente l'attività svolta, con i nominativi di quanti sono intervenuti (oltre 6.000 presenze: c'ero anch'io!), con le ore di immersione (più di 9.000) e con una dettagliata bibliografia per chi volesse approfondire gli argomenti trattati.

Altrettanto insolito è il prezzo di questa pubblicazione: passando per Bolsena (VT), basta che suoniate il campanello di casa Fioravanti (Corso Repubblica, 60) e lui sarà felice di donarvela!



Ninni Ravazza:

Ninni Ravazza

L'ultima muciarara. Storia della tonnara di Bonagia

Maurici Editore,

Trapani 1999

e 2000, 106 pagg.,

lire 25.000

La "muciarà" è la barca del rais, il capo supremo della tonnara. Nella provincia di Trapani operano le ultime due tonnare siciliane, eredi di un passato ricco di tradizione e cultura: Favignana e Bonagia.

La prima è conosciuta in tutto il mondo per essere stata la "regina del mare" al tempo dei Florio, della seconda non si è mai interessato nessuno nonostante oggi sia l'impianto più redditizio del Mediterraneo italiano, con una media di 1.300 tonni pescati l'anno (nella stagione 2000 le catture sono state 1.401, contro le 700 di Favignana). Ninni Ravazza, giornalista, scrittore e fotografo subacqueo, da vent'anni segue le campagne di pesca a Bonagia collaborando col rais e registrando avvenimenti, statistiche, riti e leggende; alla tonnara di Bonagia, la più produttiva ma anche la più misconosciuta delle tonnare italiane, ha voluto dedicare questo libro che per la prima volta in assoluto ne ripercorre la storia secolare (le prime notizie ufficiali risalgono al 1272), e riporta racconti di uomini e mattanze. Ottanta fotografie (quaranta a colori) e documenti inediti completano il volume, che in appendice presenta un abstract in inglese.

Il libro è alla seconda edizione.

AA.VV.

La terra delle tonnare

atti del convegno tenutosi a San Vito lo Capo il 3/5 settembre 1999 (a cura di Ninni Ravazza), Pro Loco San Vito lo Capo, Trapani 2000, pag. 144, distribuzione gratuita su richiesta

Saggi di: Raimondo Sarà ("Sotto la porta di Venere. La cetaria del mito"), Elsa Guggino ("Dal sorgere delle Pleiadi al tramontare di Arturo. La cialoma"), Annalisa Guaiana ("Il mare in barile. Dal garum alla scatoletta"), Salvatore Costanza ("Gli uomini, il lavoro, l'economia"), Sergio Todesco ("Tonnare, tutela e valorizzazione di un universo culturale in provincia di Messina"), Andrea Santulli, Concetta Messina, Francesco Bertolino ("Allevamento del tonno. Stato dell'arte" - "Determinazione dei criteri di qualità per la commercializzazione del tonno rosso sul mercato giapponese"), Rocco Sisci ("Osservazioni sulla pesca del tonno in età classica"), Ninni Ravazza ("L'isola di Enea"), Macrina Marilena Maffei ("La

tonnara di Procida"), Franz Riccobono ("Le tonnare messinesi"), Francesco Alliata di Villafranca ("Il cinema e la tonnara"), Angela Monica Failla ("La tonnara di San Vito lo Capo. Un progetto contro il degrado"); in appendice un'intervista col rais Mommo Solina ("L'uomo dei tonni") e le immagini delle mostre fotografica, degli attrezzi e della gastronomia della tonnara realizzate in occasione del convegno a cura di Ninni Ravazza. Il volume può essere richiesto alla Pro Loco di San Vito lo Capo (Tp), via Venza.

Francesco Alliata:

A. Anile e M.G. Giannice
La guerra dei vulcani
ed. Le Mani, Recco 2000.

Le Eolie della "Panaria Film" 1946-1949
a cura di R. Cedrini
Ed. del Cento Studi, Lipari 1998.

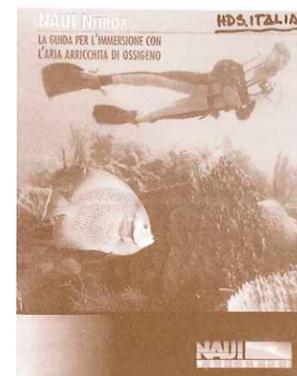
La Sicilia, nel celebrare i cento anni del cinema, può vantare il contributo che ha dato, alla storia della settima Musa, la società cinematografica sorta nell'isola nel 1946: la Panaria Film.

La Panaria Film lega la sua storia a quella di quattro giovani: Francesco Alliata di Villafranca, Quintino di Napoli, Pietro Moncada e Renzo Avanzo. Per lungo tempo ha fatto parte del gruppo anche Fosco Maraini.

I "ragazzi della Panaria" uniti dall'amore per il mare e per i suoi fondali, all'indomani del secondo conflitto mondiale decidono di dare una nuova direzione ai loro interessi: scoprire il sommerso. La scoperta delle Eolie, rimaste fuori da ogni circuito in quanto terra di confino, significa per questo gruppo di giovani l'improvviso rivelarsi di un mondo sommerso straordinario ed emozionante, e dal desiderio di renderne partecipi anche coloro che non andranno mai sott'acqua, nasce l'idea di realizzare documentari.

Comincia un susseguirsi frenetico di immersioni, di prove, di tentativi tecnici. Ogni immersione è una corsa contro il tempo e un'avventura che va vissuta rapidamente perché si esaurisce, come l'aria dei "cacciatori", nel breve volgere di qualche minuto.

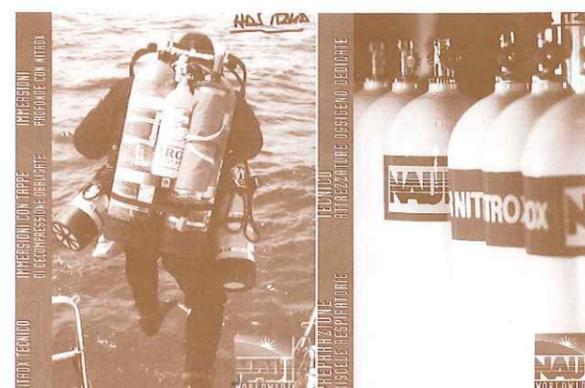
Dopo mesi di ricerche, di inquadrature, di chilometri di pellicola, nasce Cacciatori Sottomarini: sono queste le prime emozionanti immagini, almeno per l'Italia, girate nel mondo sommerso.



NAUI Italia:

Nau Nitrox
La guida per l'immersione con l'aria arricchita di ossigeno

Nei suoi quattordici capitoli il testo offre ai lettori la possibilità di costituire delle solidissime fondamenta scientifiche sulle immersioni con miscele diverse dall'aria. Ottimo approfondimento delle tematiche trattate, correttezza tecnica e scientifica esemplare sono abbinate ad una veste grafica eccezionale, con 160 pagine a colori, ricche di foto e schemi esemplificativi.



Nitrox tecnico-Immersioni con tappe di decompressione obbligate- Immersioni profonde con aria e Nitrox

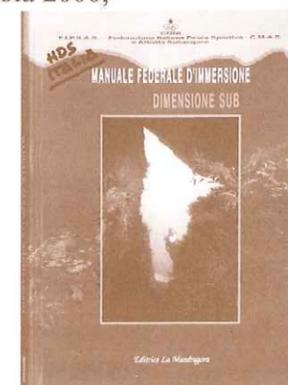
Preparazione delle miscele respiratorie - Tecnico attrezzature ossigeno-dedicate

Editrice La Mandragora:

Gian Melchiori
La videoripresa subacquea
Ed. La Mandragora, Imola 2000, pagg. 111

CONI-F.I.P.S.A.S.-
C.M.A.S.

Manuale Federale d'Immersione- Dimensione Sub
IV ediz., Ed. La Mandragora, Imola 2000, pagg. 245



Corrado Bonuccelli
L'immersione in miscela
Ed. La Mandragora, Imola 2000, pagg. 396

ANIS, Associazione Nazionale Istruttori Subacquei:

L'Evoluzione della Didattica

Manuale per aiuto-istruttori a cura della: Associazione Nazionale Istruttori Subacquei
Un capitolo del manuale è dedicato a LA STORIA SUBACQUEA con l'obiettivo di aumentare il livello culturale dell'aspirante aiuto-istruttore in materia.



Giuseppe Mavilla:

Giuseppe Mavilla
L'Immensa Onda
Ed. EMECI, Reggio Calabria 2000



EROGATORI D'EPOCA A.R.O.
RESTAURO - RIPRISTINO - RICONDIZIONAMENTO
ELMI DA PALOMBARO
RIPARAZIONI - RESTAURO
RICOSTRUZIONE DI PARTICOLARI MANCANTI
Maurizio Masucci - Sinalunga (SI)
0338 8062919
DOPO LE 16 0577 630096

HDS INTERNET

www.maritiques.com

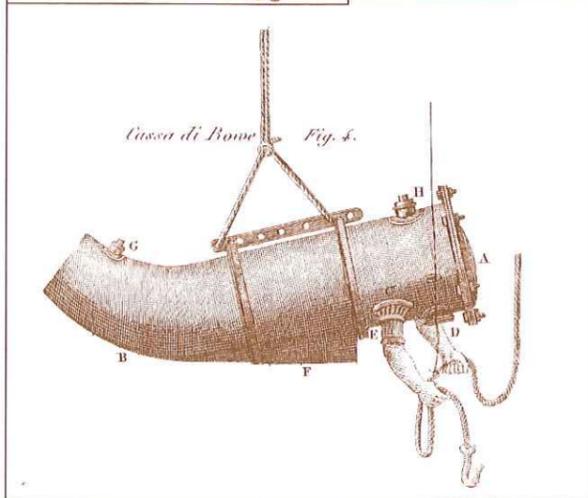
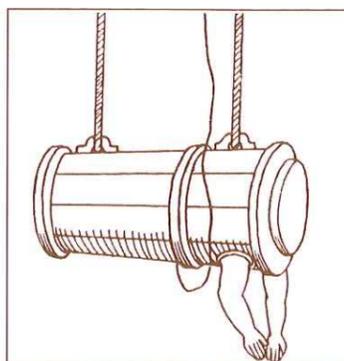
Oggetti provenienti da recuperi e demolizioni navali, da antiche strumentazioni di bordo ad attrezzature, elmi da palombaro e varie curiosità. Interessante il calendario delle aste: più di una al mese.

www.dehelmduiker.com

È un nuovo sito dedicato all'immersione con scafandro in lingua olandese ed inglese. "Dehelmduiker" (traduzione olandese dell'inglese 'helmetdiver') opera dal 1992 proponendo immersioni con scafandro, organizzando e partecipando ad eventi sull'immersione storica, a fiere ed esposizioni, preservando e restaurando antiche attrezzature, libri e materiali di subacquea storica.

ERRATA CORRIGE

Nel n.17 l'articolo "Lo 'scafandro' di Lethbridge" di Gianluca Minguzzi a pag.15 avrebbe dovuto essere completato da due tavole che per motivi tecnici non siamo riusciti a pubblicare, lo facciamo adesso scusandoci con l'autore ed i lettori.



www.southwestdiver.com/historyscuba

Nel sito della rivista South West Diver, rivista di subacquea pubblicata nel Phoenix, Arizona, c'è una sezione (historyscuba) dedicata alla storia dell'immersione. Come osserva anche l'Historical Diving Times, il titolo dell'articolo, Chronology of the Recreational Diving Industry, non risulta del tutto appropriato in quanto la cronologia inizia con avvenimenti assai lontani nel tempo, quando la subacquea non presentava ancora alcun intento ludico e ricreativo. La cronologia è orientata principalmente ad avvenimenti e personaggi americani e, alla luce delle più recenti conoscenze, risulta incompleta per quanto riguarda le prime attrezzature autonome. È comunque interessante, soprattutto per chi fosse interessato alla storia della subacquea americana del periodo successivo alla seconda guerra mondiale ed i testi sono scritti in modo sintetico e semplice.



NAUTIEK

STANDARD DIVING EQUIPMENT

Van Polanenpark 182,
2241 R W Wassenaar,
Holland

Tel. (+) 31 70 511 47 40
Fax (+) 31 70 517 83 96

www.nautiekdiving.nl
nautiek@wxs.nl

PRESENTAZIONE "HDS, ITALIA"

Lo scopo dell'HDS, ITALIA, associazione senza fini di lucro, costituita nel 1994, è sintetizzato all'articolo 3 dello statuto, in linea con gli orientamenti internazionali, che recita: "L'associazione ha lo scopo di:

4 - Promuovere la conoscenza della storia della subacquea nella consapevolezza che la stessa è una parte importante e significativa dello sforzo tecnologico compiuto dai nostri avi, e che si compie tuttora, sulla strada della conoscenza umana"

La nostra attività, per diffondere la cultura della conoscenza della storia della subacquea, consiste in:

- a) pubblicazione di 3-4 numeri all'anno della rivista **HDS NOTIZIE**;
- b) organizzazione annuale di un **"CONVEGNO NAZIONALE SULLA STORIA DELL'IMMERSIONE"**. Il primo si è tenuto nel 1995 a La Spezia presso il Circolo Ufficiali della Marina, il secondo nel 1996 a Viareggio, il terzo il 31 ottobre 1997 a Genova presso l'Acquario, il quarto a Marina di Ravenna il 15 novembre 1998, il quinto a Milano il 6 novembre 1999 e il sesto a Rastignano (BO) il 25 novembre 2000, il settimo si svolgerà a Roma nel novembre 2001.
- c) formazione di una **biblioteca** relativa all'attività subacquea;
- d) realizzare **mostre ed esposizioni itineranti** di materiale subacqueo;

- e) organizzare **stage da palombaro sportivo**;
- f) creare uno o più **MUSEI** dedicati all'attività subacquea. Obiettivo questo, che, è stato realizzato a Marina di Ravenna dove, con l'appoggio di Comune, Provincia, Enti ed Organizzazioni locali è nato il Museo Nazionale delle Attività Subacquee, inaugurato il 14 novembre 1998, al momento prima ed unica realtà di questo genere in Italia. L'HDS, Italia non è legata ad alcuna federazione, corporazione, scuola, didattica, editoria: vuole essere, semplicemente, il punto d'incontro di tutti gli appassionati della subacquea che hanno a cuore il nostro retaggio, la nostra storia, le nostre tradizioni e far sì che tutto questo non sia dimenticato, ma sia recuperato, divulgato, conservato.

Gli interessati/appassionati possono farsi soci, e sostenere così con la loro adesione la nostra attività, compilando la "scheda di iscrizione" ed inviandola a:

HDS, ITALIA - Via IV Novembre, 86A
48023 Marina di Ravenna (RA)
Tel. e fax 0544-531013
Cell.0335 5432810
e.mail: hdsitalia@racine.ravenna.it
www.racine.ra.it/perglialtri/hdsitalia

SCHEDA DI ISCRIZIONE (fotocopiare)

Desidero e chiedo di associarmi alla HDS, ITALIA di cui accetto Statuto

Nome Cod. Fisc.
Indirizzo CAP Città(.....)
Tel. ab. Tel. uff. Fax
Professione
interesse nell'HDS, ITALIA

effettuo il pagamento come segue:

CATEGORIA DI SOCIO (sbarrare)

	Socio ordinario	Socio sostenitore
- Persona	<input type="checkbox"/> it. L. 100.000	<input type="checkbox"/> it. L. 500.000
- Istituzione	<input type="checkbox"/> it. L. 100.000	<input type="checkbox"/> it. L. 500.000
- Società	<input type="checkbox"/> it. L. 100.000	<input type="checkbox"/> it. L. 500.000

Quota associativa annuale (sbarrare): Assegno allegato Pagata a vostra banca

Pagare a

Banche:

THE HISTORICAL DIVING SOCIETY, ITALIA	ROLO BANCA 1473	CASSA DI RISPARMIO
Viale IV Novembre 86/A	48023 Marina di Ravenna (RA)	48023 Marina di Ravenna (RA)
48023 Marina di Ravenna (RA)	ABI 03556	ABI 06270
tel. e fax 0544-531013	CAB 13105	CAB 13139
cell. 0335-5432810	CC 54991	CC 7803

Data.....

Firma.....



Comune di Ravenna



MUSEO NAZIONALE DELLE ATTIVITÀ SUBACQUEE

Marina di Ravenna (RA) - Viale IV Novembre, 86/A

ORARI MUSEO

maggio • settembre: mercoledì e giovedì dalle ore 21,00 alle ore 23,00
ottobre • aprile: sabato e domenica dalle ore 15,00 alle ore 18,00

Su appuntamento per gruppi in qualsiasi giorno/orario. Si consiglia prima della visita di chiedere conferma
tel. 0335.5432810 • fax 0544.531013 • hdsitalia@racine.ra.it • www.racine.ra.it/pergialtri/hdsitalia

BLUE DREAM

CHARTER E SERVIZI PER LA NAUTICA

